TRIESTE, Giovedì 4 Fe[bbraio 1943]
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7198
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 186, L. 94, L. 48 L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 7 Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

SUL FRONTE TUNISINO

Altri attacchi infranti con gravi perdite per il nemico

18 carri armati distrutti - 21 velivoli abbattuti

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 3 febbraio 1943-XXI: Bollettino 984:

Nel settore della Tripolitania occidentale, attività di pattuglie esploranti.

In Tunisia, il nemico ha continuato i suoi attacchi sostenuti da concentramenti di fuoco e da notevoli forze motocorazzate; le posizioni sono state saldamente tenute dalle truppe italiane e germaniche che hanno inflitto all'avversario gravi perdite, tra cui 18 carri armati.

In combattimenti la caccia tedesca abbatteva 12 apparecchi, uno precipitava ad opera della difesa contraerea, altri 8 venivano distrutti al suolo su di un aerodromo.

A tarda sera di ieri alcuni velivoli nemici sorvolavano Crotone, ostacolati dal preciso tiro delle batterie. Nessuna vittima, qualche danno.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 3

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa dice:

Nell'Africa settentrionale, sul fronte occidentale della Tripolitania, si segnala solo attività di pattuglie. Poderosi attacchi nemici in Tunisia sono stati infranti dalle truppe italiane e tedesche che hanno causato all'avversario gravissime perdite. Sono stati distrutti 18 carri armati nemici.

Le stupidità nemiche

6 soldati sudafricani catturano 2095 prigionieri! Alfieri per la divisione della Francia - Arresti di fascisti

Roma, 3

L'odierno «Documentario della stupidità nemica» reca:

Radio Londra: *«Il Comunicato del Quartier generale alleato in Africa del Nord dichiara che, in 4 giorni di combattimento, 6 soldati sud-africani su autoblinde hanno preso 2095 prigionieri, compresi due generali».*

Radio Londra: *«Alfieri, ambasciatore italiano a Berlino, ha chiesto ai Tedeschi di rivelare al pubblico il piano per la divisione della Francia nel dopoguerra e per la formazione di uno Stato della Provenza, vassallo dell'Italia. I Tedeschi hanno rifiutato. La radio svizzera dichiara che gli Italiani ritenevano che la pubblicazione di questo documento servirebbe come garanzia per la sua esecuzione».*

Il *Daily Sketch* sotto il titolo «Informazioni particolari», pubblica: *«Si rileva che l'Ovra, la Gestapo italiana, sta effettuando numerosi arresti tra i membri del Partito fascista che sono implicati nelle speculazioni del mercato nero. Trenta membri sono stati arrestati a Milano, perquisizioni a domicilio sono state effettuate a Torino, Napoli, Genova e Venezia. Dirigenti locali del Partito sono coinvolti nella faccenda. Bertolari, ispettore generale dell'Ovra, s'è assunto la direzione di questa campagna».*

Attacco "infruttuoso,, contro Faid

Lisbona, 3

Il Comunicato del Quartiere Generale alleato nell'Africa settentrionale dice: «Il nostro attacco contro Faid, il 1.o febbraio, è stato infruttuoso».

Le parole del Duce
Vasta eco nel Marocco spagnolo

Tetuan, 3

Le parole pronunciate dal Duce in occasione del ventennale della Milizia sono riprodotte integralmente dalla stampa spagnola del Marocco, che ne pone in grande rilievo i più importanti passaggi e pubblica, nelle prime pagine, fotografie di Mussolini.

Valoroso contegno dei nostri sul fronte russo

Un elogio alla Divisione «Ravenna»

Roma, 3

Il valoroso contegno delle unità italiane che tanta parte hanno avuto nei recenti aspri combattimenti sul fronte russo, ha suscitato in questi giorni rinnovate manifestazioni di ammirato compiacimento da parte dei Comandi germanici. Al comandante della Divisione «Ravenna» è pervenuta, dal generale di Corpo d'Armata Fretter Pico, una comunicazione di fervido ringraziamento per la validissima collaborazione prestata da quella nostra unità in fedele fratellanza d'armi con i camerati tedeschi. Nell'elogio e nell'augurio che il generale germanico, ai cui ordini la «Ravenna» si è battuta, ha rivolto ai nostri eroici fanti, viene esaltato il fiero comportamento di tutte le nostre truppe impegnate nella grande battaglia difensiva tuttora in corso sul fronte orientale.

Una dichiarazione di Eden sulle "profonde,, scissioni tra i francesi

Roma, 3

Rispondendo alle domande rivoltegli ai Comuni, sulla situazione nell'Africa settentrionale, Eden, ministro degli Esteri, ha dichiarato: «Non possiamo sperare che le profonde scissioni esistenti tra i Francesi possano essere facilmente appianate. Rimane ancora molto da fare e la situazione nè per un verso, nè per l'altro, è tale quale desideriamo che fosse».

Il laburista Shinwell ha chiesto se Eden si rendeva conto che vi erano fortissime divergenze di opinioni su questa questione in Granbretagna ed in America. Eden ha risposto: «Mi rendo evidentemente conto che vi sono divergenze di opinioni in questo Paese e negli Stati Uniti. Abbiamo oggi diritto di avere ciascuno il nostro punto di vista personale».

FINE DELLA BATTAGLIA DI STALINGRADO

Gli eroi della 6ª Armata hanno combattuto fino all'ultima cartuccia

Un Comunicato straordinario tedesco - "Essi sono morti affinchè la Germania viva,, - Per due volte la richiesta di capitolazione è stata respinta

Berlino, 3

Dal Quartier generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze armate dirama il seguente Comunicato straordinario:

La battaglia di Stalingrado è finita.

Fedele fino all'ultimo respiro al giuramento prestato alla bandiera, la Sesta Armata, sotto l'incomparabile guida del Maresciallo Paulus, ha dovuto cedere dinanzi alla stragrande superiorità del nemico ed all'avversità delle circostanze. La sua sorte è condivisa da una Divisione di artiglieria contraerea dell'aviazione germanica, da due Divisione romene e da un reggimento croato che in fedele fraternità d'armi con i camerati dell'Esercito tedesco, hanno compiuto fino all'estremo il loro dovere.

Non è ancora il momento di tracciare un quadro sullo svolgimento delle operazioni che hanno condotto a questa conclusione. Una cosa però può essere detta fin d'ora: il sacrificio dell'Armata non è stato vano. Come baluardo della storica missione europea essa ha infranto per molte settimane gli assalti di 6 Armate sovietiche.

Completamente accerchiata dal nemico, essa ha tenuto impegnate per varie settimane di lotta durissima e sopportando gravissime privazioni, poderose forze nemiche. In tal modo essa ha dato al Comando germanico il tempo e la possibilità di prendere quelle contromisure dalla realizzazione delle quali dipendeva il destino di tutto il fronte orientale. Posta davanti a questo compito, la Sesta Armata ha resistito, infine, anche quando, con il perdurare dell'accerchiamento ed il procedere delle operazioni, l'Arma aerea germanica, malgrado sforzi estremi e gravissime perdite, non era più in grado di provvedere ad un sufficiente rifornimento per via aerea e la possibilità di un suo efficace intervento era divenuta sempre più precaria, fino a svanire completamente.

La richiesta di capitolazione fatta per due volte dal nemico veniva sdegnosamente respinta.

All'ombra della bandiera croce-uncinata issata sul più alto rudere rimasto ancora in piedi di quella che fu la città di Stalingrado, si è svolto l'ultimo combattimento.

Generali, ufficiali, sottufficiali e soldati hanno combattuto fianco a fianco fino all'ultima cartuccia.

Essi sono morti affinchè la Germania viva.

Il loro esempio resterà luminoso nei più lontani tempi a dispetto di tutta la falsa propaganda bolscevica.

Le Divisioni della Sesta Armata verranno nuovamente ricostituite.

Il Comunicato ordinario diramato in precedenza dice:

Tra il Caucaso e il corso inferiore del Don, le nostre Armate, proseguendo i loro movimenti secondo i piani prestabiliti, hanno raggiunto gli obiettivi comandati per la giornata.

Potenti attacchi sferrati dall'avversario presso Novorossiisk ed azioni di molestia più ad est sono stati respinti.

I gravi combattimenti difensivi, con alterne vicende, che si svolgono nel settore tra il Don ed il corso superiore del Donez, proseguono.

Anche ieri, potenti formazioni dell'Arma aerea hanno appoggiato con efficacissimi attacchi i combattimenti dell'Esercito.

Nel settore del lago Ladoga, deboli attacchi del nemico sono stati infranti alle linee tedesche. Un contrattacco sferrato contro un'altura espugnata dal nemico è tuttora in corso.

Apparecchi britannici hanno attaccato la notte scorsa la Germania occidentale. Nei quartieri di abitazione di alcune località sono stati causati danni in prevalenza a seguito di incendi. La popolazione civile ha subito perdite. 3 apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Da fonte militare si apprende che durante il mese di gennaio 1943 sono stati abbattuti soltanto ad opera dell'Arma aerea germanica 810 apparecchi sovietici. Di questi 690 sono stati distrutti nel corso di combattimenti aerei, 99 dall'artiglieria contraerea ed il resto al suolo. Nello stesso periodo di tempo 119 apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno alla propria base.

DRAMMATICI EPISODI DELL'ULTIMA FASE DELLA LOTTA

Berlino, 3

Dopo quasi cinque mesi di lotta drammatica — iniziata con il solleone, continuata con le brume dell'autunno, cessata mentre l'inverno comincia a declinare — a Stalingrado non si combatte più. Anche il gruppo Strecker dopo aver fornito prove tali da incutere il massimo rispetto perfino ad un nemico privo di ogni senso d'umanità e insensibile all'imperativo dell'onore militare come è il nemico bolscevico, è stato sopraffatto

Della grande tragedia oggi conclusa non si conoscono per ovvie ragioni molti particolari. Possiamo tuttavia ricavare alcune visioni frammentarie dell'ultima fase della battaglia di Stalingrado dalle note redatte nei giorni scorsi da ufficiali che vi hanno partecipato sfuggendo chi per un caso chi per un altro alla dura sorte toccata alla maggioranza degli uomini di Paulus e di Strecker.

Il ponte aereo

Dal taccuino di un aviatore germanico pilota di un apparecchio da trasporto:

«Dal deserto cosparso di rovine della regione di Stalingrado si erge esile l'antenna di una stazione radio che guida attraverso l'etere gli apparecchi della Luftwaffe. Essa lancia continui appelli, trasmette senza posa segnali su segnali. E verso il punto da dove parte quel richiamo noi andiamo giorno e notte sfidando il vento e le bufere di neve con gli aerei sovraccarichi di munizioni di viveri e di medicamenti. Le nuvolette biancosporco degli scoppi ci accompagnano costantemente. Se un apparecchio viene colpito e precipita in fiamme gli altri serrano la formazione.

«I camerati ci attendono con il cuore pesante di ansia laggiù dove si combatte e si muore. La pressione del nemico è formidabile. Un tuono ininterrotto riempie tutta l'aria. Non è possibile stabilire se esso venga da nord, da sud o da est o da tutti i punti cardinali nello stesso tempo. Di notte l'orizzonte è una sola fiamma. I Russi sparano senza un minuto di sosta.

«Quando giungiamo alla meta segnata da una pista di atterraggio intorno alla quale si vedono innumerevoli crateri aperti dalle bombe e dalle granate nemiche troviamo ad attenderci uomini dal viso barbuto e duro, soldati silenziosi che stanno accanto a piccoli carri trainati da cavallini mongoli.

«I viveri le munizioni e il materiale sanitario che noi trasportiamo vengono caricati febbrilmente sulle carrette che partono subito verso buche più lontane, verso gli angoli più tormentati della zona di accerchiamento. Spesso riportiamo indietro camerati dalle carni squarciate dalla mitraglia e ogni tanto atterrando alla base ci accorgiamo di aver volato in compagnia di cadaveri.

«Fra Stalingrado e le retrovie germaniche esiste questo ponte aereo. Fino a quando sarà possibile mantenerlo?»

Il capannone numero 7

Racconta un tenente dei granatieri:

«Tre settimane fa giunsi per la prima volta fra i granatieri asserragliati nel capannone n. 7 della fabbrica di trattori. A venti metri di distanza si trovano qui le nostre posizioni di fronte al capannone n. 4 occupato dai Sovietici. La compagnia granatieri decimata nei duri combattimenti estivi e durante la travolgente avanzata dal Donez al Volga difendeva inoltre i 300 metri di terreno oltre ai quali si vedeva scorrere lento e triste il fiume.

«Dopo tre settimane rivedo la medesima compagnia sempre allo stesso posto. Non occorre interrogare i granatieri sugli avvenimenti da essi vissuti durante la mia assenza. Gli occhi incavati i volti magri, ispidi di barba, gli strappi innumerevoli ai cappotti delle uniformi, le fasciature e i cerotti protettivi parlano un linguaggio anche troppo eloquente. E qua e là dove c'erano tre mitragliatrici ve n'è una sola; dove era un mortaio, non esiste più nulla all'infuori di una grossa buca scavata da un proiettile nemico.

«La sera è calata. Il comando di compagnia si trova sempre nello stesso vano di cantina. Rivedo il sottotenente di vent'anni che avevo conosciuto all'inizio della grande offensiva di estate. Il suo volto, arrugginito dal fuoco della legna della stufa, sembra quello di un quarantenne. Solo gli occhi rimangono quelli di una volta e contengono sempre un lampo di energia.

«Senti senti» egli dice mentre una salve di lanciabombe sovietici scoppia là fuori con un fracasso infernale. E così da tre settimane, mai un minuto di tregua. Con le artiglierie, i Russi non riescono a superare le alte muraglie delle officine; col fuoco verticale dei lanciabombe sì. Della mia compagnia rimane ben poco. E' quasi impossibile ormai avvicendare gli uomini. Di fronte al capannone n. 4 ci sono da otto giorni gli stessi soldati. Di notte i bolscevichi non fanno che lanciare bombe a mano. Nessuno può riposare mai. Maledetto capannone.

«Appena torna l'alba si fa un po' di calma. Dalla nostra posizione al capannone n. 4 si stende uno spazio di appena venti metri. Dietro il muro diroccato si nasconde il nemico inesorabile. I granatieri tedeschi accoccolati nelle loro buche non perdono di vista neppure per un istante le rovine di faccia. Durante la notte scorsa abbiamo avuto 13 morti e due feriti gravi. Qui sanno tutti che rimane una possibilità su cento di rivedere la Germania.

La lotta per l'aerodromo

Questo è l'ultimo scritto inviato da un corrispondente di guerra a mezzo di un apparecchio da rifornimento che tornava alla base:

«Indimenticabile rimarrà il giorno in cui gli avieri del nostro campo, una centuria di operai, cento olandesi-volontari e un manipolo di genieri dovettero difendere da soli contro gli aerei bolscevichi l'ultimo aerodromo rimasto nella cerchia di Stalingrado. Caddero i nostri quasi tutti. Poi una sera giunsero cacciatori alpini a domanda del capitano G., un vecchio carrista. Si erano aperti un varco buttandosi alla disperata nella massa nemica. Era tempo. Durante la notte i Sovietici attaccarono nuovamente. Più di cento carri armati venuti da tutte le direzioni si lanciarono all'assalto delle nostre linee, sostenuti da un incredibile fuoco tambureggiante di artiglieria, lanciabombe, cannoni d'assalto e bombarde».

La Flak quella notte fece miracoli. Il capitano G. andava da un pezzo all'altro dando ordini con voce rauca ma tranquillissima. «La posizione — diceva — deve essere mantenuta ad ogni costo; e bisogna risparmiare il più possibile le munizioni; per ogni carro armato concedo un colpo, al massimo due». Gli artiglieri tirarono meravigliosamente. I pezzi pesanti demolirono dodici carri; un tredicesimo fu distrutto da un sergente della contraerea con un bidone di benzina e una cartuccia di gelatina; il mastodonte saltò in aria, sbicciolato addirittura dalla esplosione. I pezzi di leggero e medio calibro lasciarono avvicinare i fanti russi sino a 100 e persino 50 metri di distanza; poi aprirono il fuoco. Si può immaginare senza sforzo il risultato».

Si sentivano durante la lotta gli incitamenti forsennati dei commissari sovietici ai loro soldati. Tre volte i bolscevichi vennero selvaggiamente all'assalto in file serrate. Tre volte furono respinti con perdite allucinanti. Ora gli attacchi si rinnovano ogni notte. L'eroismo degli alpini è qualcosa che nessuno al mondo potrebbe descrivere. Intorno al campo si vedono migliaia di fanti immobili nella neve; ci pare di vivere in un immenso cimitero».

I trenta del posto isolato

Ed ecco infine un episodio descritto dal maggiore Kr. in una corrispondenza rimasta finora inedita:

«Da un mese il gruppo comandato dal tenente colonnello T. sosteneva una lotta divenuta leggendaria contro un nemico infinitamente superiore. Circondato in un posto isolato, con al centro un piccolo aerodromo, questo gruppo composto di soldati di 65 diverse unità germaniche e di alcuni volontari ucraini, e armato solo di poche armi pesanti, aveva respinto centinaia di attacchi bolscevichi. Quando apparve chiaro che non vi era speranza di liberazione, perchè le forze corazzate germaniche erano impegnate altrove, il tenente colonnello decise di sgomberare la posizione servendosi degli aerei di trasporto che durante quattro settimane avevano costantemente rifornito il gruppo. Per tre notti consecutive essi fecero senza interruzione la spola tra il campo e le retrovie portando al sicuro gli uomini del presidio. Nel frattempo il cerchio sovietico si andava stringendo fino a diventare soffocante.

«Un colpo di fortuna del nemico abbatteva l'antenna della radio; tuttavia gli apparecchi seguitarono a volare trovando sempre la pista di atterraggio. A poco a poco gli uomini furono portati in salvo, finchè non rimasero che 200. Quando il penultimo «Ju 52» atterrò sfidando il fuoco tremendo della controaerea sovietica, la posizione da essi tenuta si era ristretta al punto da non aver un diametro superiore ai 100 metri. L'apparecchio si trovava al centro. Occorreva ancora un aereo per trasportare tutti, ma esso non sarebbe giunto tanto presto, perchè stava allora volando verso la base col carico di soldati recentemente presi a bordo; ed appariva d'altro canto impossibile resistere ulteriormente all'attacco concentrico dei Sovietici i quali premevano fortemente sul manipolo distribuito intorno al campo. Anche se l'aereo fosse tornato non avrebbe potuto atterrare.

«Fu in quel momento che un giovane sottotenente e 29 uomini si offrirono di rimanere e continuare a combattere per tenere a bada i bolscevichi fino a che lo «Ju 52» avesse decollato coi camerati. L'ufficiale e i suoi soldati sapevano perfettamente di esporsi a fine sicura. L'aereo potè levarsi in volo e partire. Due ore più tardi tornava a sorvolare la zona ma tutto era già finito. I Sovietici occupavano il campo dove un pugno di eroi si erano immolati per la legge morale del cameratismo, la cui potenza si rivela completamente soltanto in guerra, in presenza della morte».

Cesare Rivelli

Il fausto evento sabaudo

Scambio di messaggi tra il Principe e il Papa

Città del Vaticano, 3

Ecco il testo dei telegrammi scambiatisi fra l'Altezza Reale il Principe di Piemonte e la Santità di Pio XII, e tra il Principe di Piemonte ed il Cardinale Segretario di Stato Maglione, in occasione della nascita della Principessa Beatrice:

«S. S. Pio XII, Città del Vaticano: «Ringraziando Iddio, la Principessa ed io ci permettiamo annunciare a Vostra Santità la felice nascita di nostra figlia Beatrice. Con profonda filiale devozione - UMBERTO DI SAVOIA».

A Sua Altezza Reale Umberto di Savoia, Principe di Piemonte - Roma: «Grati del felicissimo annuncio, siamo riconoscenti anche noi al Signore della vita per il dono che ora ha allietato ancora vostra Casa e, mentre ci rallegriamo con Vostra Altezza e con la Principessa, salutiamo ingresso della piccola Beatrice nella Chiesa di Dio con la nostra paterna benedizione apostolica. - PIUS PP. XII».

Eminenza Reverendissima Segretario di Stato di Sua Santità - Città del Vaticano: «Molto lieto annunzio che mia moglie, grazie a Dio, ha dato felicemente alla luce una bambina alla quale sarà imposto il nome di Beatrice. Devotissimi saluti - UMBERTO DI SAVOIA».

A Sua Altezza Reale Umberto di Savoia, Principe di Piemonte - Roma: «Ringrazio Vostra Altezza della partecipazione del fausto evento, [illegible] e, benedicendo Iddio, [illegible] augusti Genitori, [illegible] Principessa Beatrice [illegible] grazie. - LUIGI CARDINALE MAGLIONE».

Mosca e Casablanca

Una dichiarazione di Roosevelt che crea maggiori dubbi e incertezze

Lisbona, 3

Alcuni commenti giornalistici [illegible]

Dopo la battaglia di Rennell
Prime ammissioni di Washington
I Giapponesi avanzano nella Nuova Guinea - Un altro grido d'allarme di Curtin

Berna, 3

Le informazioni da Washington e da Melbourne lasciano intendere che importanti avvenimenti militari sono probabilmente in preparazione in tutto l'Estremo Oriente, e [illegible] in un tempo più o meno prossimo richiamare su di loro l'attenzione generale.

A Washington, dopo un significativo silenzio di oltre 48 ore, si comincia ad ammettere che, se non proprio una vera grande battaglia navale, delle scaramucce vi sono state nelle vicinanze delle Salomone, [illegible]

[illegible] ponese nel settore nord-ovest dell'Australia.

Avendo già stabilito una catena di basi aeree [illegible] la costa [illegible] i Giapponesi [illegible] hanno [illegible] Kaukenau [illegible] catena [illegible] permette [illegible] sistematicamente [illegible] settentrionale. [illegible] porta [illegible] di 300 [illegible] da Merauke [illegible] vicina [illegible] della Nuova Guinea.

[illegible] Giapponesi [illegible] utilizzata [illegible] Giapponesi [illegible] Essi [illegible] aerea [illegible] alle [illegible] alla [illegible] rapidi [illegible] per [illegible] ora una [illegible]

La smentita di Knox

[illegible]

Gli obiettivi nipponici

[illegible]

Domande imbarazzanti all'inviato di Roosevelt in India

Lisbona, 3

All'inviato speciale di Roosevelt in India, William Philips, che è arrivato a Lahore per visitare il Punjab, sono state fatte in un'intervista diverse domande imbarazzanti [illegible] risposte. [illegible] la [illegible] americano per [illegible] l'India? [illegible] Nazione [illegible] l'India [illegible] «Io non [illegible] poter [illegible] domanda [illegible] dire [illegible] e deve [illegible] l'India e [illegible]

[illegible] domanda [illegible] americano [illegible] più della [illegible] è molto [illegible] il [illegible] perchè io [illegible] mie impressioni [illegible] corrispondente [illegible] potete [illegible] dell'India [illegible] indiani?» Philips [illegible] una risposta [illegible] più tardi, [illegible] di [illegible]

Il caso Flynn

Roma, 3

Il Presidente Roosevelt, appena tornato da Casablanca a Washington, ha dovuto subire un'intimazione del Congresso a proposito del caso Flynn».

Si tratta di questo: Edward Flynn, amico personale di Roosevelt, era stato designato a un importante e delicato incarico, e cioè a quello di ambasciatore degli Stati Uniti in Australia. Ma la nomina non è piaciuta a molti membri del Congresso americano, dati i poco edificanti precedenti amministrativi del Flynn, coinvolto in un grosso scandalo finanziario. Così, in seno al Parlamento di Washington, si è creata una forte corrente contraria che ha chiesto la revoca della nomina, mentre sulla stampa di opposizione al Governo veniva scatenata una vasta campagna. Di fronte al rumore creatosi intorno al fatto, e al deciso atteggiamento del Congresso, Roosevelt ha dovuto cedere, revocando la nomina già fatta. Flynn dunque ritornerà ora all'ombra.

Ma l'episodio dimostra che non soltanto Roosevelt è stato battuto dal Congresso su una questione che lo interessava così direttamente, ma che egli si circonda di birbanti e proprio fra di essi conta i suoi migliori amici. Oltre a Roosevelt e alla sua cricca, sta poi il malcostume politico della democrazia americana, il quale, dall'episodio in questione viene, per lo appunto, particolarmente illustrato.

Aviatori americani catturati dai Giapponesi

CRONACA DELLA CITTÀ

SOLIDARIETA' FASCISTA

Il sesto elenco delle offerte pro sfollati e sfollandi

Pubblichiamo il sesto elenco delle offerte a favore degli sfollati e sfollandi pervenute all'Ecc. il Prefetto Tamburini. Si rinnova così la prova magnifica dell'adesione della cittadinanza alla nobile iniziativa del capo della Provincia, prova di fraterna solidarietà con coloro che sono più duramente provati dalle barbare incursioni nemiche.

Nome		Lire
Nazario Stradi	L.	200
Manfredo Metzger	»	100.000
Ugo Vittorio Pontini	»	500
Giacomo Perhauc	»	100
Giuseppina Portacolone (Ditta Mode Totta)	»	100
Impresa Vincenzo Redolfi	»	50
Maria Lissia	»	30
Lodovico Manetti	»	65
Lodovico Marovelli	»	40
Carmen Miali	»	30
Giovanni Micheli	»	40
Ugo Mladineo	»	65
Gastone Moretti	»	40
Giuseppe Orbani	»	40
Giorgio Palazzi	»	40
Giorgio Petronio	»	40
Giovanni Pilat	»	40
Marco Predonzani	»	40
Renato Puppis	»	40
Cesare Radmilli	»	40
Anita Reia	»	30
Massimo Rota	»	40
Carlo Rustia	»	40
Zita Strassoldo Zanutti	»	30
Paolo Susa	»	40
Tagliaferro dott. Carlo	»	65
Tamos Romano	»	40
Silvia Tavolato	»	40
Edmondo Turinetti di Priero	»	40
Argeo Velicogna	»	40
Romualdo Vusio	»	40
Giuseppe Bellato	»	20
Guido Bertoli	»	20
Giovanni Brecelli	»	20
Luigi Destro	»	20
Massimo Faidiga	»	20
Carlo Furiani	»	20
Vincenzo Macri	»	20
Bruno Marini	»	20
Antonio Pidutti	»	20
Rinaldo Scheri	»	20
Marzio Sinigaglia	»	20
Vittorio Sivi	»	20
Illy e Hausbrandt	»	15.000
Romeo Crismani	»	400
Società Albergo Obelisco di Poggioreale	»	1.000
Ditta Kuchler e C.	»	1.500
Menotti Specchia	»	500
Legnamificio Tosoratti	»	100
Società Triestina Tranvai	»	1.500
Guido Finazzer	»	65
Mario Paliaga	»	40
Armando Tosoni	»	40
Antonio Petito	»	65
Carlo Guadagni	»	40
Mario Quadranti	»	40
Emilio Accerboni	»	40
Umberto Bandelli	»	40
Alfredo Bartoletti	»	40
Raimondo Botteghelli	»	40
Silvano Brun	»	40
Renato Buttignoni	»	40
Pietro Gentilli	»	40
Renato Gigli	»	40
Antonietta Maldini	»	30
Emilia Malè	»	30
Carlo Manasser	»	40
Aurelio Micol	»	40
Silvio Norbedo	»	40
Carla Scocciai	»	30
Antonio Drosolini	»	40
Giovanni Biecchieri	»	20
Giovanni Bossi	»	20
Giovanni Caprin	»	20
Riccardo Dreossi	»	20
Vittore Filippi	»	20
Carlo Mazzoleni	»	20
Giuseppe Ostier	»	20
Carlo Palmeri	»	20
Alessandro Stayer	»	20
Antonio Vulci	»	20
Aldo Fulvio	»	20
Industrie e Commercio Legnami Emilio Antonini	»	350
S. A. Piccole Ferrovie	»	1.500
S. A. Riviera Triestina	»	1.000
Alessio Gracco	»	40
Francesco Aumaitre	»	40
Livio Bertolo	»	40
Ernesto Bisiach	»	40
Gastone Bonifacio	»	40
Marcello Calcinari	»	20
Celestino dott. Cerla	»	40
Mario Derossi	»	40
Aurelio Devito	»	20
Giorgio Ferlesch	»	40
Alessandro dott. Genel	»	40
Mario Godenigo	»	40
Gastone Omegna	»	40
Bruno dott. Paoletti	»	40
Ademiro Senes	»	40
Giuseppe Renzi	»	40
Bruno Socchieri	»	40
Silvio dott. Suppani	»	40
Santo Trevisan	»	40
Giorgio Zambonelli	»	40
Giulio Zhepirlo	»	40
Silvio dott. Gentile	»	40
Oscar dott. Kiss	»	40
Paolo Giorguli	»	40
Paolo Capon	»	40
Bruno dott. Quarantotto	»	40
Giuliano Alessio	»	40
Tullio Alberti	»	20
Aldo Apollonio	»	40
Ernesto Battiggi Stabile	»	30
Maria Bellino	»	25
Maria Bastianutti	»	25
Laura Bidoli	»	25
Giuliana Bosco	»	25
Ermanno Cadelli	»	30
Giovanni Castelli	»	30
Giorgio Brocchi	»	500
Stabilimento Industriale Confezioni De Rosa	»	300
S. A. Ilva	»	25.000
Canzio Giovanni	»	100
A. Robba, Fabbrica triestina cioccolaterie	»	100
Giunia Centis Amstici	»	25
Antonio Cernivani	»	15
Aldo Cescutti	»	20
Beatrice Cicutto Giassi	»	25
Renato Cimenti	»	30
Arturo Cogoi	»	30
Mariano Contento	»	15
Antonio Corrado	»	15
Anna Debelli	»	25
Silvio Dichiara	»	20
Giorgio Doveri	»	30
Francesco Draghicchio	»	30
Laura Eberardi	»	25
Carlo Furlan	»	20
Edoardo Ghezzo	»	30
Edoardo Fonn	L.	30
Anna Giadrossi	»	25
Aglaia Gogola	»	25
Loretta Gustini	»	25
Edilio Holzner	»	30
Descia Kutin	»	25
Giuseppe Latcovich	»	30
Fernanda Liuzzi	»	25
Giuseppe Lughero	»	30
Alberta Luisi Tagliaferro	»	25
Laura Luin	»	25
Angelo Malusà	»	40
Maria Novella Marocco	»	25
Liliana Marsilli	»	25
Licia Masinz	»	25
Maria Menis	»	25
Dario Michelazzi	»	30
Riccardo Michelli	»	30
Aurelia Nardelli	»	25
Anna Ogrizek	»	25
Pia Pavanello	»	25
Licia Pavani	»	25
Maria Pernicich	»	25
Andrea Pertot	»	40
Atti, Soc. An. Fabbrica Lampadine	»	100
Principe Ugo de Windisch-Graetz	»	10.000
Guglielmo Sollinger	»	100
Ugo avv. Trevisini	»	20.000
Adolfo Peterlin	»	30
Luciano Righi	»	40
Ferruccio Rossetti	»	40
Rodolfo Roth	»	30
Ervino Sartori	»	20
Maria Senn	»	25
Giuseppe Senni	»	30
Giorgio Sergo	»	20
Riccardo Sessa	»	20
Liliana Simini	»	25
Giovanni Slavec	»	40
Carlo Solmani	»	30
Luisa Stacul	»	25
Silvana Tenente	»	25
Nives Valpotti	»	25
Giuseppina Vascotto	»	25
Erminia Vrabec	»	25
Silvio Zamolo	»	30
Goffredo Zenari	»	30
Sergio Zetto	»	30
Luigia Zucca	»	25
Massimo Degasperi	»	15
Fausto Medeot	»	15
Giovanni Medeotti	»	15
Giacomo Moro	»	15
Maria Bortolini	»	15
Argia Cesari	»	15
Ada Costantini	»	15
Maria Marchetti	»	15
Angela Seifert	»	15
Maria Toscano	»	15
Luigi Duchié	»	40
Cecilia Mayer	»	20
Maria Martissa	»	20
Cesira Mersini	»	20
Redenta Predonzani	»	20
Maria Bradaschia	»	15
Giovanna Cesnik	»	15

Nella G.I.L.

Nomine

Il Segretario federale, comandante federale della G.I.L., ha nominato vicecomandanti rionali i seguenti fascisti:

Angiolillo Attilio, Comando G. I. L. «A. Crena», in sostituzione del fascista Beltrame Giovanni; Iernetti Ernesto, Comando G. I. L «A. Ivancich», in sostituzione del fascista Moretti Bruto.

Il Segretario federale ha ringraziato i camerati Moretti e Beltrame per l'attività svolta.

Torneo interscolastico di palla rilanciata

Oggi le squadre vincenti maschili e venerdì 5 febbraio le squadre vincenti femminili delle IV e V classi elementari, disputeranno alla palestra «Nicolò Cobolli» l'eliminatoria del torneo interscolastico di palla rilanciata. Le squadre in uniforme sportiva con il proprio pallone ed accompagnate dai propri insegnanti di classe dovranno trovarsi alla palestra entro le ore 8.30 precise: IV classe in palestra e V in galleria. Le squadre saranno poste in libertà entro le ore 13. I genitori potranno assistere alle partite prendendo posto in galleria.

Silvio Rutteri all'I.N.C.F.

Continuando le lezioni sulla storia di Trieste, il prof. dott. Silvio Rutteri, direttore del Civico Museo di Storia ed Arte, parlerà questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri», su «Trieste medioevale». Come è noto, la lezione fa parte di un ciclo di conversazioni su «La storia di Trieste» che è completato da una serie di visite ai principali monumenti e opere del passato di Trieste. L'ingresso è libero.

Esoneri agricoli

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica:

Le domande per ottenere il ricollocamento in congedo degli agricoltori richiamati alle armi possono essere di nuovo indirizzate all'apposita Commissione soltanto «se vi siano stati dopo il 21 maggio 1942 cambiamenti nella composizione o nella situazione della famiglia conduttrice del podere o dell'azienda» e purchè si verifichino tutte le altre condizioni previste dalle norme vigenti. Le domande devono essere presentate o spedite direttamente all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura (via Carlo Ghega 6, Trieste) il quale curerà la relativa istruttoria e fornirà ogni chiarimento in materia, facendole poi proseguire all'anzi detta Commissione.

Uno spettacolo al D.I.M.M. per i camerati alle armi

Oggi, giovedì, alle ore 18, la Compagnia di riviste Montalbo Palazzi darà nella Sezione A del D.I.M.M. (via Trento 2) uno spettacolo di arte varia per i camerati alle armi. Alla manifestazione sono invitati i soci del D.I.M.M.

Lezioni di taglio e cucito al G. R. F. «Olivares». Lunedì 8 corrente, si inizieranno nella sede del G. R. F. «Olivares», via S. Michele n. 18, due corsi di taglio e cucito: uno per donne fasciste ed uno per operaie. Informazioni e iscrizioni al Gruppo dalle ore 18 alle 19.

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Esempi da imitare

La Banca Nazionale del Lavoro — sede di Trieste — ha rimesso al Segretario federale, in occasione dell'apertura di una sua agenzia ai Portici di Chiozza, l'importo di lire 5000 a favore Famiglie Caduti dell'attuale guerra. Il Segretario federale ha vivamente ringraziato.

Offerte pro assistenza ai combattenti

Sono pervenute al Segretario federale, pro assistenza ai combattenti, le seguenti offerte: ufficiali e CC. NN. della V Legione Milizia ferroviaria lire 800, ditta Fr. Di Lenardo lire 1000, cav. uff. rag. Renato Perticucci lire 200, Franco di Gennaro lire 100, Ernesto Grimalda lire 50, Carlo Mainetti lire 30, Martino Cossi lire 30 e Antonio Bozzi lire 20. Il Segretario federale ha vivamente ringraziato i generosi oblatori.

Convocazioni al Dopolavoro provinciale

I dirigenti tecnici provinciali sportivi dell'O.N.D. sono convocati, per oggi, 4 corr., presso la sede del Dopolavoro provinciale alle ore 19.

Nomine nel Dopolavoro

Il Segretario federale presidente ha ratificato le seguenti nomine:

Dopolavoro Trieste (Dopolavoro comunale del capoluogo): fascista Ettore Paladini segretario.

Dopolavoro aziendale Solvay di Monfalcone: fascista Ferruccio Dal Maggio, direttore tecnico per la cultura popolare; fascista Giuseppe Diani, stampa e propaganda; fascisti Giuseppe Pacor, Luigi Favaro e Luigi Barracani, capisezione.

Corso di preparazione per segretari comunali

Il Ministero dell'Interno ha autorizzato, nella sede di Trieste, la organizzazione del corso di preparazione per il conseguimento del diploma di segretario comunale. Le domande di iscrizione al corso stesso devono essere presentate alla Prefettura per l'ulteriore inoltro alla R. Università. Il corso non avrà luogo ove non vi siano almeno 30 iscritti. Il termine utile per la presentazione delle domande è prorogato alla data del 15 febbraio 1943-XXI.

Posti per stenodattilografe. L'Ufficio provinciale di collocamento per i lavoratori del commercio, in via delle Zudecche 1, abbisogna di stenodattilografe italiano e italiano-tedesco. Le interessate si presentino con urgenza.

Il Dopolavoro per l'incremento degli orti di guerra

Le notificazioni per il censimento

Il Dopolavoro provinciale dirama l'invito a tutti i conduttori di orti di guerra (enti, società o privati) a voler notificare per lettera, entro il 10 febbraio, i seguenti dati riferentisi agli orti esistenti e a quelli di nuovo impianto: nome del proprietario del terreno, nome del concessionario per l'esercizio (Comune, Ente, Società, Dopolavoro, dopolavorista o privato), superficie in metri quadrati e ubicazione esatta dello stesso.

Il censimento, oltre a non avere finalità fiscali e di ammasso annonario, tende anzi a preservare ai coltivatori i diritti riservati dal R. D. L. recentemente istituito, e li ammette, inoltre, al godimento dei seguenti provvedimenti interni: alla partecipazione d'autorità al concorso annuale per la migliore conduzione degli orti di guerra, all'assegnazione gratuita, per gli orti di nuova costituzione, di pacchi di sementi orticoli a titolo di incoraggiamento, alla consulenza gratuita per questioni di indole tecnica ed amministrativa presso l'Ufficio per gli orti di guerra del Dopolavoro provinciale, e, infine, all'assegnazione, a tutti i conduttori titolari, dell'attestato di benemerenza istituito per tale attività autarchica.

I presidenti dei Dopolavoro nella cui zona di influenza vengono gestiti degli orti di guerra sono chiamati a controllare l'avvenuta denuncia, che è resa obbligatoria per tutti.

Al fine di non lasciar inoperoso alcun appezzamento di terreno utile a questo tipo di agricoltura, il Dopolavoro, sulle eventuali segnalazioni che gli venissero fatte direttamente di abbandoni o di trascuratezza di terreni di sicuro reddito, interverrà d'ufficio per la messa in opera da parte dei proprietari o, in caso di rinuncia di questi, da parte di terzi a cui verrebbe fatto assegnare temporaneamente l'uso.

Si fa viva raccomandazione perchè in questo mese si ponga termine ai lavori preparatori, come la recintazione, la sterratura, il dissodamento e l'eventuale concimazione dei terreni che per marzo dovranno essere pronti ad iniziare il ciclo di produzione primaverile.

Distribuzione razionata di formaggio da tavola

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con oggi, 4 febbraio si inizia la distribuzione razionata del formaggio da tavola nel Comune di Trieste.

Nei Comuni di Monfalcone e Muggia viene disposta la prenotazione mediante la cedola di prenotazione XXI della carta annonaria per generi alimentari vari di III emissione ed immediatamente dopo avverrà il prelevamento secondo le norme di cui appresso che sono identiche a quelle del capoluogo.

La razione è stata fissata in gr. 120 per persona da prelevarsi in due quindicine adoperando rispettivamente: per il Comune di Trieste i buoni 61-62 nella prima quindicina e 63-64 nella seconda della carta annonaria per generi alimentari vari di IV emissione, per i Comuni di Monfalcone e Muggia i buoni 54-55 nella prima quindicina e 56-57 nella seconda della carta annonaria per generi alimentari vari di III emissione.

A tale razione avranno egualmente diritto le convivenze civili munite di carte annonarie collettive. Le convivenze civili speciali e le convivenze militari non rifornite dalla Sussistenza si approvvigioneranno con buoni emessi dalla Sezione provinciale dell'alimentazione.

I pubblici esercizi si approvvigioneranno con buoni emessi dall'Ufficio provinciale distribuzione spendibili unicamente presso i negozi al dettaglio all'uopo autorizzati, che per il solo Comune di Trieste sono limitati a quelli cui è stata autorizzata la prenotazione.

Le mense aziendali obbligatorie continueranno ad approvvigionarsi con le modalità attualmente in vigore.

Ritiro degli spezzati dei formaggi molli

S'invitano i dettaglianti distributori di formaggi molli a ritirare entro oggi presso l'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole — gli spezzati relativi alla prossima distribuzione. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

Conferenza del prof. Rutteri su Domenico Rossetti

Questa sera, alle ore 20.30, in via Cesare Battisti 13, presso il Circolo di cultura cattolica, il prof. Rutteri terrà una conferenza su Domenico Rossetti. Ingresso libero.

Funzioni religiose

Domani, alle 8, presso la parrocchia dell'Immacolato Cuore di Maria, via S. Anastasio, avrà inizio una solenne novena, in preparazione della consacrazione della parrocchia stessa al Cuor di Maria, che si effettuerà domenica, 14 corrente, con l'intervento dell'Ecc mons. Vescovo.

L'infortunio d'un bracciante. Investito ieri al Porto Duca d'Aosta da un pezzo di catena di gru, il bracciante Giuseppe Bertagni, di 56 anni, abitante in piazza dell'Impero 7, ha riportato delle contusioni alla regione occipitale guaribili in non meno di 4 settimane. Il Bertagni è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale Regina Elena.

Cronaca giudiziaria

La casa distrutta

(Tribunale penale) Il muratore Antonio Ben, col frutto dei propri sudati risparmi, s'era costruito una casa. Una modesta e linda casetta, posta alla periferia, con le finestrelle adorne di gerani i quali facevano all'amore con i garofani e le rose che crescevano rigogliose e profumate sul terreno circostante. Antonio, sentendosi finalmente padrone di qualcosa di suo, era felice. Possedere una casa è come avere un piccolo regno da dirigere ed amministrare. Infatti cos'è la casa se non la patria ridotta all'infinitesima espressione territoriale? Dunque Antonio era felice. Ma la felicità è cosa troppo vaga ed effimera perchè possa costituire un elemento duraturo ed integratore nella vita di un uomo. La vita felice non è... felice se non v'è il continuo contributo della sofferenza, alimentata da quell'infinità di piccoli e grandi casi che costellano l'esistenza dell'uomo. Sicchè un giorno anche la felicità di Antonio, sotto la mascheratura di certe carte bollate, si dileguò. E fu giornata amara perchè Antonio da padrone divenne inquilino nella casa che, per costruirsela, aveva dato i suoi anni migliori in duro, aspro, ostinato lavoro. Però i triboli di Antonio non finirolo là. Un altro giorno, il nuovo proprietario della casa, con regolare decreto dell'autorità, impose ad Antonio di sloggiare. Questo per Antonio fu un colpo terribile.

Sloggiare, abbandonare quello ch'era il suo piccolo regno, per riprendere misero e stanco a percorrere le vie del mondo? Lasciare in mano altrui tutto quel prodigioso frutto della sua fatica ch'era la sua casa? No mai! E dominato da questa idea ossessiva, Antonio, preso un piccone, si mise a demolire quello che aveva edificato. Sotto i colpi micidiali del piccone, volarono in frantumi le pareti, il focolaio, la vasca da bagno, il muretto di cinta. Poi Antonio cercò di salvare il salvabile e si mise a staccare, scardinare con demoniaca voluttà, le serrature delle porte, le chiusure e le lastre delle finestre, le piante e perfino le travi che reggevano il tetto. Caricato quindi tutto quel po' ch'era rimasto della sua casa, Antonio partì col cuore gonfio ma soddisfatto...

Quando il nuovo padrone della casa, ormai ridotta in rovina, venne a conoscenza di quanto era successo, nacque il finimondo. Le gesta di Antonio furono denunciate all'autorità giudiziaria e ora, il muratore, ha fatto la sua comparsa davanti ai giudici della quarta sezione ai quali ha dichiarato:

— La casa l'avevo costruita io; era casa mia e mi sono ritenuto in diritto di demolirla con queste mie stesse mani che l'avevano plasmata... Ciò facendo non sapevo che andavo contro la legge...

I giudici, date le risultanze, hanno condannato Antonio ad un anno di reclusione ed a 1200 lire di multa ed al pagamento dei danni, spese e tasse.

Presidente cav. uff. Ostoich; giudici D'Agostino e Menaguale; P. M. cav. Villani; parte civile avv. Verri; difesa avv. Buda; cancelliere Fattori.

Gli spettacoli al Ferroviario. Oggi, della sede di piazza Vittorio Veneto, proiezione del film «Vento di milioni» Inizio degli spettacoli alle 17.30 e 19.30

SPETTACOLI e RADIO

"Fior di Maria,, stasera al Verdi

Con la direzione del maestro Gianandrea Gavazzeni, si darà stasera, alle 20.30, la seconda rappresentazione (I del Turno D di abbonamento dopolavoristico) dell'opera «Fior di Maria» del maestro Renzo Bianchi, con gli esecutori della prima rappresentazione: Sara Scuderi, Elvira Casazza, Lina Zinetti, Augusto Ferrauto, Vincenzo Guicciardi, Vladimiro Lozzi, Ottavio Serpo. L'opera avrà inizio alle 20.30.

Domattina venerdì, alle ore 10, si inizierà alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione di «Fior di Maria» fissata per domenica 7 febbraio, ale ore 16 (V del Turno B di abbonamento alle diurne).

La prima rappresentazione di «Fior di Maria» ha avuto un'eco notevolissima nella stampa e negli ambienti musicali del Regno. Al maestro Bianchi sono pervenuti numerosissimi telegrammi di compiacimento. Fra altro, il Direttore generale del Teatro al Ministero della Cultura Popolare, De Pirro, si è vivamente congratulato con lui per il bellissimo successo dell'opera e l'illustre maestro Umberto Giordano, Accademico d'Italia, gli ha così simpaticamente telegrafato: «Felice tuo grande successo, abbracciotì».

Con la direzione del maestro Giuseppe Del Campo, procedono le prove di «Walkiria» di Riccardo Wagner, che avrà i seguenti esecutori: «Brunilde» Ella De Nemethy; «Siglinda» Liselotte Thomamueller; «Fricka» Maria Benedetti; «Sigmondo» Kammersänger Horst; «Wotan» Egmont Koch; «Hunding» Romeo Morisani.

Totò al Rossetti

Stasera nuovi quadri

La grande Compagnia di «Totò» con Lucia d'Alberti e Clelia Matania, nel ripresentare stasera la sfarzosa e tanto divertente rivista di Michele Galdieri «L'Orlando curioso» — che anche ieri ha visto confermato il vivissimo successo delle sere precedenti — aggiungerà al gaio spettacolo una serie di nuovi attraenti quadri, e precisamente: «Noi vivi» (Clelia Matania), «Collegio femminile» (Lucia d'Alberti, Riccardo Rioli e le Pulcelle d'Orlando), «La danza del fuoco» (Le Pulcelle d'Orlando) e «Le quattro stagioni» (D'Alberti, Matania, Dauro, Steni, Ritâ). Senza contare l'inesauribile Totò, che profonderà come sempre a larghe mani le sue comicissime trovate.

Concerto rinviato all'Ateneo

Per ragioni tecniche il concerto commemorativo annunciato per oggi è sospeso. Viene rimandato ad epoca da destinarsi.

La "Walkiria,, all'I. N. C. F.

Domani sera, alle 19, nell'aula magna del R. Liceo «Dante», per invito della locale sezione dell'Istituto di cultura fascista, il m.o Giusto Chersovani illustrerà l'opera la «Walkiria» di Riccardo Wagner, in programma al Teatro Verdi. Il commento musicale al pianoforte verrà eseguito dalla prof. Corinna Donda-Chersovani.

Alla camerata dell'I.C.F.

Si terrà domenica la quattordicesima riunione della Camerata artistica dell'I. C. F. in seno al Gruppo rionale «Comisso», con un programma di letteratura, poesia, pianoforte e canto.

RADIO

4 febbraio

Programma A: 19: Radio Scuola (ordine medio). 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Orchestra. 13.10: Orchestra della Canzone. 13.25: Trasmissione dalla Germania. 14.10: Inni e canti della Patria in armi. 14.40: Musica varia. 17.10: I cinque minuti del Signor X. 17.15: Trasmissione dedicata all'Ungheria. 17.45: Musica varia. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio per la donna italiana. 19.40: Quartetto «Il Giglio» di Firenze. 20.30: Concerto orchestrale. 21: «La guardia alla luna», tre atti di Massimo Bontempelli. 21.50: Concerto della Grande Orchestra della Radio di Berlino diretta dal maestro Kurt Karrasch con la collaborazione del soprano Lillie Claus. 22.20: Orchestra d'archi. 23: Orchestra.

Programma B: 20.30: Trasmissione dal Teatro «Giuseppe Verdi» di Trieste: «Fior di Maria», dramma lirico in tre atti, parole e musica di Renzo Bianchi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Gianandrea Gavazzeni. 23.5: Musica varia.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. 20.30. Stagione lirica: «Fior di Maria» di R. Bianchi.
ROSSETTI. 20.45: Grande Compagnia Riviste «Totò».
NAZIONALE. 15.30, 17.20, 19.20, 21.30: «La maschera e il volto» con Laura Solari, Nino Besozzi.
EXCELSIOR. 16, 17.30, 19.30, 21.40: «I pagliacci», con Alida Valli, B. Gigli.
PRINCIPE. 15.30: «I due Foscari», con Rossano Brazzi e Carlo Ninchi.
FILODRAMMATICO. 15: «Albergo Nord», con Annabella, e Comp. Triestina in «Go una parola sola!», e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.50, 21.10: «Il grande re», con O. Gebühr, K. Soederbaum.
ITALIA. 15.30: «Prigioni di donne», capolavoro con l'affascinante Viviane Romance. Il più grande successo. Ultimo giorno.
REGINA. 15.30: «Brillano le stelle», spettacolo scintillante con la deliziosa La Yana.
IMPERO. 14.30, 16.50, 19.10, 21.30: Oggi e domani, ultimi due giorni di «Addio Kira». Prossimo programma: «La signorina», dal romanzo di G. Rovetta.
REALE. 15.30: «Il romanzo di un giovane povero», con A. Nazzari, Caterina Boratto e P. Stoppa.
GARIBALDI. 15.30: «Angeli sulla terra», gli amori di Adelina Patti, con Margherita Carosio.
MASSIMO. 15.30: «Il mistero dell'arsenale», emozionante partita d'amore con Greta Gynt, Leslie Banks.
NOVO CINE. 15.30: «Lotte nell'ombra», con Antonio Centa e Paola Barbara.
MODERNO. 15.30: «Canto d'amore», con Maria Cebotari e Ivan Petrovich.
ODEON. 15.30: «Prigioni d'amore», con Lilian Harvey e Louis Jouvet.
ARMONIA. 15.30: «La casta Susanna», Raimu. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Miseria e nobiltà», con Virgilio Riento e Elli Parvo.
POPOLO. 15.30: «Il giro del mondo», con Fernandel, il re dei comici.
AZZURRO. 15.30: «La prima donna che passa», Alida Valli, Carlo Lombardo.
RADIO. 15.30: «Il conte di Brechard», con Amedeo Nazzari e Luisa Ferida.
VITTORIA. 16: «Delitto nella tempesta», con Lola Müthel, Jaspar von Oetrzen.
CENTRALE. 15.30: «Maciste all'inferno», fantastico, avventuroso, con Maciste.
ADUA. 15.30: «Il dominatore del Bengala», con Kathleen Burke e O. Loncheur.
VENEZIA. 15: «Mia moglie si diverte», Kathe von Nagy, Paul Hemp.
CARDUCCI. 15: «Il delatore», E. Lowe e A. Todd, avventuroso, poliziesco.
ARGENTINA. 16: «Ballo all'Opera», con Marte Harell, Paul Hoerbiger, Dita Parlo.
BELVEDERE. 15.30: «La vita del dottor Koch», con Jannings. Scientifico.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55) Ambiente allegro, brio, concerto.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184) L'amb. ideale, tratt. fam., concertino.

Iersera in Viale XX Settembre non s'è potuto "girare,,

Il gruppo di attori e tecnici della Kinofilm che, al comando del regista Camillo Mastrocinque, si trova nella nostra città per girare gli esterni del film «L'angelo e il peccato», tratto dalla commedia «La statua di carne» di Teobaldo Ciconi, doveva nel tardo pomeriggio di ieri eseguire alcune riprese lungo il viale XX Settembre. Tutto era stato predisposto per l'assunzione della scena che doveva raffigurare gli attori Laura Solari e Fosco Giachetti alla nostra tradizionale fiera, intenti a fare acquisti presso le bancarelle. Il regista aveva già fissato il tracciato della carrellata, l'operatore Tonti aveva appuntata la macchina da presa, il tecnico del sonoro Eraldo Giordani era all'erta sull'apposito camioncino e i tecnici delle luci avevano già provato l'impianto; per iniziare il lavoro non si attendeva che l'arrivo dei due popolari divi dello schermo.

La folla, però, sempre numerosa in quell'ora lungo la popolare arteria, attratta dai preparativi era cresciuta a dismisura fino ad assumere un aspetto preoccupante. Il largo servizio d'ordine predisposto non è riuscito a contenere la marea dei curiosi e allorquando la Solari e il Giachetti sono arrivati sul posto, i tifosi dello schermo hanno spezzato le transenne di legno, scavalcato le corde, travolto gli agenti, gettato all'aria le bancarelle e investito gli attori, il regista e l'operatore, così da impedire ogni e qualsiasi lavoro. Al direttore di produzione Sterbini non è rimasto che ordinare il rinvio della ripresa a quando la folla dei curiosi non verrà a più miti propositi.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

3 febbraio 1943-XXI

NATI	6
MORTI	13
MATRIMONI	9

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (4 febbraio): Aquilino, Donato.

DECESSI (3 febbraio): Alvaniti Nicolò, a. 79; Bufo Francesco Saverio, a. 46; Talamini Giorgio Michele, a. 71; Carli Alfredo Paolo, mesi 5; Rauwolf Giuseppe, a. 48; Polverigiani ved. Porzio Elvira, a. 79; Zivec ved. Cerne Anna, a. 75; Bernetti Lidia, a. 15; Giannetti Antonio, a. 70; Juriza ved. Bencina Maria, a. 84; Clama Carlo, a. 72; Baxa in Hrovatin Ida, a. 30.

MATRIMONI TRASCRITTI: Casertano Mario, studente universitario, con Polli Gina, casalinga; Godina Emilio, tubista, con Acquavita Francesca, sarta; Sammaruca Emanuele, impiegato ferroviario, con Toso Silvana, casalinga; Girardini Attilio, impiegato, con Sabbatucci Silvana, impiegata; Pozzetto Giacomo, bracciante, con Angelicchio Gisella, casalinga; Micoli Giuseppe, cameriere marittimo, con Bensi Maria, casalinga; Pavesi Bruno, impiegato, con Kaucic Bruna, sarta; Sironich Pietro, impiegato, con Annunziato Maria, sarta; Postogna Valerio, laureando in medicina, con Murani Midy, insegnante.

Decesso. Con vivo cordoglio è stata appresa la morte, avvenuta dopo lunghe sofferenze serenamente sopportate, della signora Ida Mitrovich nata Veneziani, consorte del primario dott. Miro Mitrovich. Donna di esemplari virtù famigliari, la compianta signora era cara a quanti la conoscevano per la nobiltà dei sentimenti e la squisita bontà. Al primario Mitrovich ed alle figlie che la piangono, nonchè agli altri congiunti, esprimiamo in quest'ora dolorosa le condoglianze più sentite.

BORSA DI TRIESTE

Febbraio	2	3
Rendita 3½%	86.—	85.80
Rendita 5%	90.20	89.60
Redimibile 3½%	80.20	79.60
Redimibile 5%	94.60	94.10
Obbligaz. Tre Venezie	96.—	96.—
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.65	99.65
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.65	99.65
Buoni Tes. nov. 1944	99.80	99.70
Buoni Tes. nov. 1949	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1951	97.—	97.—
I. R. I. «Mare» 4½%	509.—	509.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	540.—	538.—
I. R. I.	493.—	494.50
Elettr. Ferrovie Stato	500.—	499.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	504.—	503.—
Fond. Tre Venezie 4%	505.—	504.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	88.90	88.90
Trieste 1916 convertibile	88.90	88.90
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1625.—	1650.—
Assicurazioni Generali	1330.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2600.—	2600.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	306.—	306.—
Cantieri Riun. Adriat.	220.—	210.—
Silurificio Whitehead	190.—	190.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Voglio sposare. Gli assegni di nuzialità nella misura di lire 1000 vengono concessi dall'I.N.F.P.S. agli impiegati (uomini) che possono far valere le seguenti condizioni: non avere, all'atto del matrimonio, superato il 30.o anno di età, poter far valere nell'assicurazione natalità e nuzialità 2 anni di anzianità oltre ad aver versato a favore della stessa un minimo di 12 contributi mensili. Prendete nota inoltre che, per i richiamati i periodi di richiamo compresi fra il 1-5-39 e, fino a nuove disposizioni, il 30-1-1943, sono considerati coperti di contribuzione e vengono computati sull'età, qualora il richiedente abbia superato il limite di anni richiesto dalla legge. Per quanto riguarda i prestiti matrimoniali, gli stessi vengono concessi dalle Amministrazioni provinciali, tramite l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, ai cittadini di razza ariana che non abbiano superato i 26 anni all'atto del matrimonio e che non abbiano un reddito globale annuo superiore alle 12 mila lire. Il limite di età viene elevato di un periodo di tempo pari a quello trascorso dal marito quale volontario o richiamato in A. O. I. o nella guerra attuale. Ciascun prestito è concesso per un importo massimo di 3000 lire, dal quale si detrae l'importo corrispondente al premio di nuzialità eventualmente liquidato dall'I.N.F.P.S. La domanda, redatta sull'apposito modulo, deve essere presentata alla Sede dell'I.N.F.P.S. nel cui territorio i richiedenti hanno la residenza, non oltre 120 giorni dalla celebrazione del matrimonio.

LO SPORT

La preparazione degli alabardati per l'incontro Triestina-Vicenza

Superato in bellezza l'ostacolo bolognese, la Triestina si prepara ora al prossimo incontro, che vedrà la rinata compagine alabardata misurarsi con la recluta della Serie A: quel Vicenza che domenica scorsa ha piegato la Fiorentina con un tre a zero assai poco... riguardoso verso l'anzianità e la classe della squadra gigliata. La Triestina non ha alcuna intenzione di farsi sorprendere impreparata dall'avversario che nel girone d'andata le inflisse la prima sconfitta della stagione. Infatti, fin da martedì proseguono giornalmente allo Stadio gli allenamenti sotto la guida di Testolina, la cui opera sempre più si fa apprezzare. Ieri la prima squadra, benchè mancante dei titolari trattenuti fuori di Trieste per più alti doveri, ha incontrato la squadra riserve in una partita molto vivace protrattasi per oltre un'ora e chiusasi in forte vantaggio per i titolari. Con ogni probabilità anche contro il Vicenza si schiererà la formazione della vittoria sulla Fiorentina e del pareggio di Bologna.

Musina incontrerà Martin entro e non oltre il 30 aprile

Roma, 3

La F. P. I. ha accettato la sfida lanciata dal pugile Martin al detentore del titolo italiano dei pesi mediomassimi Musina. L'incontro dovrà effettuarsi entro e non oltre il 30 aprile p. v.

La prossima corsa ciclo-campestre per Avanguardisti e Giovani Fascisti

Il Comando federale della G. I. L. organizza per domenica prossima il campionato federale di corsa ciclo-campestre su un percorso di km. 25 circa. La gara si svolgerà parte su strada, parte in bosco su terreno accidentato; il percorso sarà comunicato prima della partenza e sarà segnato con bandierine e frecce. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 5 febbraio. Possono partecipare alla gara tutti i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti compresi nelle classi dal 1922 al 1928. Tutti i partecipanti dovranno trovarsi presso l'ippodromo di Montebello alle 9.30 per il ritiro dei numeri di gara: partenza alle 10.

Oggi al «Dimm», le lezioni di ginnastica, scherma e danze ritmiche sono sospese.

ASTERISCHI

Promozione

Il tenente di complemento Giuseppe Maviglia, attualmente richiamato in un'unità mobilitata, è stato promosso capitano. Vivi rallegramenti.

L'oscuramento è la migliore difesa contro le incursioni

IL MAGO REBOAK

Venuto dalla provincia, abbandonando la modesta casa borghese, Petrillo Cardona, piccolo, asciutto, occhialuto, ebbe un senso di scoramento. Col commercio degli agrumi avrebbe potuto vivere tranquillamente, sposarsi, crescersi i figli. Ma una voce gli aveva detto: — Col tuo nome, Petrillo, farai fortuna dovunque. Non restare qua a marcire con noi. Vai a M. — Ed era andato. Certo il suo nome era un bel nome e poteva far pensare a chissà quali origini spagnole.

Quando io lo conobbi, nella piccola pensione di via Pietro Cavallini 9, Petrillo aveva già consumato i pochi soldi che aveva portato con sè e provvedeva ai suoi bisogni come poteva. Come veramente, non lo sapeva nessuno. Forse nemmeno la signora Salis, la giovane vedova che gestiva la pensione, la quale aveva per lui un'affezione amorosa. Certo è che Petrillo vestiva bene e aveva sempre di che fumare. Cosa che a me, in quei tempi, non capitava sovente. Usciva di casa con una misteriosa borsa di pelle sotto il braccio e tornava a casa, con la stessa borsa, sempre calmo, sorridente, cauto. A tavola amava parlare di donne, di avventure che aveva avuto o che si ripprometteva di avere. Ma era evidente l'intento di ingelosire un poco la vedova Salis. Le prime volte, in verità, i suoi racconti m'indispettivano. Com'è possibile, pensavo, che tante donne cadano ai piedi di questo ometto che non ha nulla di eccezionale, mentre io che, via, non son fatto peggio di lui, tento invano da mesi di conquistare una modistina? Poi, però, quando mi accorsi che a questo gioco barava, barai anche io. A stare ai discorsi, la pensione doveva essere popolata da uomini fatali. Messi su questo piede di falsità i rapporti tra i pensionanti scivolavano allegramente nel grottesco. Infatti dopo poco tempo, ognuno di noi risultava imparentato con tutta l'aristocrazia europea e se avesse voluto avrebbe potuto muovere il mondo. Ma nessuno ne avèva voglia.

Un giorno capitò in via Pietro Cavallini il signor Bescapè, sulle piste di una biondina che cantava al varietà. Petrillo fiutò subito il buon affare e gli offrì i suoi servigi. Un Bescapè, perdio, un Bescapè, diceva, merita che un Cardona stia con la schiena curva ad aspettare comandi: soprattutto se il Bescapè è bèn fornito di denaro.

Filippo Bescapè era, come sono gli uomini ricchi, molto diffidente. Nella nostra piccola comunità non si sentiva a suo agio, perchè gli sembrava che le attenzioni erano troppe e, credeva, troppo interessate; specialmente quella di Petrillo. E cercava di acclimatarsi lentamente senza troppo concedere della sua amicizia come fa uno che sa di non dover stare a lungo in un posto. Ma Petrillo era un abile giocatore e Bescapè non lo sapeva.

Un bel giorno Petrillo cominciò a far discorsi strambi. Sembrava un ispirato. Arrivava a tavola in ritardo, sconvolto, coi capelli ritti sul capo. Si rinchiudeva per ore in camera e parlava solo concitatamente. Pronunciava oscure minacce contro misteriose persone. Più di una volta mi pregò di accompagnarlo fuori di casa perchè, diceva, si sentiva insidiato. Ma quando eravamo per la strada riprendeva la sua normale fisionomia e poco dopo, con un pretesto qualunque si squagliava. Io non sapevo che pensare, nessuno sapeva che pensare. Bescapè venne finalmente in camera mia e mi disse: — Quel nostro amico mi preoccupa. Non vi pare che uno spirito si sia impossessato di lui? Io mi intendo di queste cose e credo di aver sentito nella sua una voce antica e lontana. Egli dice parole di cui noi non riusciamo ad afferrare il significato perchè vengono, per suo tramite, da persone che stanno di là da questa vita.

Io non sapevo che rispondere, tanto mi aveva sbigottito la credula affermazione. Nè osai contraddire perchè mi avevano insegnato essere di persona poco dabbene discutere le idee degli altri.

Passarono i giorni e anche Bescapè mutò volto. S'era smagrito e aveva perduto il bel colorito roseo e l'aria sicura. Sempre ilare, ora invece era muto e preoccupato. Sedeva a tavola di fronte a Petrillo e levava di rado gli occhi dal piatto solo per fissarli in quelli del dirimpettaio, triste anche lui, con l'aria di chi serba un segreto e sa che solo da quella parte gli può venire comprensione. L'atmosfera era diventata pesante e inutilmente io cercavo di violentarla. Una specie di incantesimo aveva invaso la piccola pensione di via Cavallini e gravava sugli esseri e sulle cose.

Spesso, svegliandomi nella notte, trasalivo, come se non fossi solo, come se dalle misteriose strade del sogno scendessero fantasmi a solidificarsi tra la poltrona e l'armadio.

Una sera, dalla mia camera sentii che Bescapè e Petrillo parlavano nella camera accanto, che era quella della biondina. Non mi era possibile afferrare tutte le parole ma sentii bene Bescapè che diceva: — Ma allora è vero? Allora siete in rapporti diretti con lui? E che ha detto? Avrò tutto? — Petrillo gli doveva rispondere parole rassicuranti se Bescapè ripeteva continuamente: — Meno male, è una fortuna, dicevo io.

Ora gli ospiti della pensione erano divisi in due partiti: uno, quello di Petrillo e Bescapè; l'altro, il nostro, di coloro che volevano sapere. La signora Salis sembrava neutrale. La prima ad essere eliminata dalla lotta fu la biondina che partì una mattina e non tornò più. Ne mi parve che Filippo se ne dolesse. Petrillo fu invece visibilmente contento.

Accadevano fatti sempre più misteriosi. Petrillo si assentava per alcuni giorni e poi tornava con la borsa gonfia di carte e correva subito a chiudersi nella camera di Bescapè che l'aveva aspettato ansioso, sforzandosi di dissimulare l'impazienza. Poi i due uscivano insieme in automobile. Andavano a pranzo e a cena fuori, menavano bella vita nei locali notturni, tornavano a casa ubriachi e sempre in compagnia di donne. Mi parve che Bescapè cominciasse a dar fondo allegramente alle sue sostanze con l'aiuto dell'amico, il quale dava ormai scarsa confidenza, chiuso come era in un'ermetica tronfiezza. Le rare volte che i due pranzavano a tavola con noi non aprivano bocca e il più preoccupato pareva Bescapè, mentre invece Petrillo sembrava aver riacquistato la bella sicurezza di un tempo.

La curiosità era legittima ed io volli vedere chiaro nella faccenda e commisi un errore grave. Una sera affrontai Bescapè e gli dissi che ero molto angustiato perchè non riuscivo a chiudere occhio a causa di un fantasma che quasi ogni notte veniva a farmi visita.

— Anche voi? — scattò. A questo punto l'incantesimo per me si ruppe. Il povero Bescapè: — Zitto — mi disse — venite nella mia camera. — E mi trascinò.

Voleva sapere com'era fatto questo fantasma, se vestiva di bianco e quante volte bussava e se picchiava con le nocche delle dita sulla spalliera del letto. Preso nel gioco, mentii spudoratamente e gli raccontai i particolari di queste visite notturne.

— Non c'è dubbio — disse — è mio zio. Ma quello che non riesco a capire è perchè viene da voi. Che cosa può volere da voi? Promettetemi il segreto e state a sentire.

E mi raccontò che lo zio veniva spesso a visitarlo e che prima gli aveva fatto una grande paura, ma poi si era abituato. Dovevo sapere che questo zio era ricchissimo e aveva nascosto un tesoro chi sa dove e che nel testamento non v'era traccia di niente. Egli aveva tentato durante le apparizioni di carpirgli il segreto, ma quello non aveva voluto parlare. Solo Petrillo era riuscito, con una abile sostituzione di persona, a fargli aprir bocca. Ma questo si spiegava facilmente col fatto che Petrillo era un forte medium e agente segreto di Reboak, un armeno che viveva a T., e che solo in tutto il mondo poteva entrare in rapporti epistolari con l'aldilà. Quello che fece capire chiaramente il fantasma, il quale pronunciava soltanto frasi smozzicate, fu che aveva bisogno di molti quattrini e che occorreva fare un deposito in banca di duecentomila lire a nome di Petrillo Cardona, il quale avrebbe fatto giungere la somma fino a lui per mezzo del mago Reboak.

— Voi capite che in un primo tempo io ho diffidato dell'onestà di Petrillo, ma quando egli mi ha portato le lettere scritte di pugno da mio zio a Reboak non ho avuto più dubbi e ho fatto il deposito. E fra pochi giorni conoscerò il posto dov'è sepolto il tesoro.

Il racconto che al suo inizio mi era sembrato allegro, mi dava ora un senso di sgomento. Mi sentivo intorpidito.

— Sentite — dissi — il fantasma che mi visita non può essere quello di vostro zio. E' un fantasma giovane. Ora che ci penso meglio deve essere quello del mio amico Goffredo morto di tifo due anni fa.

— Non credo — disse —. E' difficile che i fantasmi vengano tutti nella stessa casa. Comunque non capisco perchè mio zio vi faccia visita.

Mi parve incredulo ed ebbi la sensazione che la spina del dubbio gli entrasse nel cuore. Il giorno dopo cambiai pensione. In seguito seppi che Petrillo sparì misteriosamente dopo di me. Bescapè lo aspettò invano.

Scrisse al mago Reboak a T. ma non ebbe risposta. Infine si decise a fare l'ultimo passo e si rivolse alla polizia perchè ritrovasse il suo diletto amico. E poichè quelli, che sono uomini esigentissimi, vollero sapere chi era questo Petrillo e perchè era ricercato con tanta ansia, Bescapè dovette raccontare il fatto a un signore che scriveva tutto attentamente su un libraccio e domandava sempre nuovi particolari e quando ebbe finito di narrare dovette mettere la sua firma in due o tre fogli. Non passò molto tempo e Petrillo fu trovato, a F. mentre in lieta compagnia brindava, coi soldi di Bescapè, alla salute del mago Reboak. Due signori serissimi gli si avvicinarono e gli parlarono sottovoce. Quando seppe di che si trattava, Petrillo non si scompose.

— Vi aspettavo — disse —. Buona sera, amici. Signori — continuò piano all'orecchio dei due — vi prego di non fare scandalo: qua sono molto conosciuto —. E si avviò.

Giuseppe Longo

Il rito a Belmonte
in memoria di Michele Bianchi

Cosenza, 3

A Belmonte Calabro, giusta le disposizioni del Segretario del Partito, alla presenza del Vicesegretario del Partito, Carlo Scorza, è stata celebrata una solenne funzione religiosa in memoria del Quadrunviro Michele Bianchi nel tredicesimo annuale della morte. Alla cerimonia hanno assistito il Prefetto di Cosenza, i Segretari e i Direttorii federali delle 3 provincie calabresi, il cons. naz. Gino Mancini, capo dei servizi tecnici del Direttorio nazionale del P. N. F., autorità e gerarchie politiche e militari della regione. Erano presenti la vedova e i parenti del Quadrunviro.

Al suo giungere a Belmonte, il Vicesegretario del Partito è stato salutato da reparti di formazione della G. I. L., di fascisti universitari e della Milizia e da una folla di CC. NN., che hanno riaffermato la fede nella Vittoria che anima tutto il popolo calabrese. Dopo aver passato in rivista le organizzazioni, Carlo Scorza ha assistito alla funzione religiosa nell'interno della Cappella votiva ove erano schierati con il gagliardetto del Fascio di combattimento di Milano, i labari delle Federazioni dei Fasci di combattimento di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. Terminato il rito religioso, il Vicesegretario ha deposto sul sacrofago che racchiude i resti mortali di Michele Bianchi, una grande corona di alloro, omaggio del Segretario e del Direttorio nazionale del Partito.

Queste donne russe cercano di salvare qualche cosa della loro casa distrutta dagli aviatori bolscevichi

Scuola di volo senza visibilità

FORATE LE NUBI

Il programma di studio non ha proprio niente di scolastico: perchè è seguito da uomini che vengono dalla guerra

Da molto tempo, dal principio della guerra, avevo smesso di andare in giro con un certo mio taccuino pulito e ordinato che mi serviva per annotare cose che con la guerra avevano da fare solo alla lontana. Cose del tempo di pace, appunto, viste o ascoltate con calma, e ricordate diligentemente, e poi diligentemente trascritte. A forza di andare e di tornare al fronte, di andare e di tornarci ancora, avevo appreso un modo tutto diverso di lavorare, senza il taccuino pulito e ordinato, con poche note segnate su logori pezzi di carta, che poi facevo fatica a ritrovare nelle tasche, alla fine di questo o di quell' altro viaggio, e che alla svelta rimettevo insieme; e non avevo ancora finito che già bisognava partire un'altra volta. Al fronte, si sa, le cose sono spesso tanto intense e precipitose, che più che viste o ascoltate son sentite. Son vissute, prendono l'uomo tutto quanto; e non c'è tempo, non c'è modo e non c'è neanche la voglia di mettersi a segnarle su un taccuino pulito e ordinato. Più che nella mente, restano nel cuore.

Il taccuino del tempo di pace

Questo mio taccuino l'ho tirato fuori giorni or sono, quando mi dissero che c'era da fare una visita, vedere una scuola. Una scuola dove s'insegnano cose di guerra, va bene, ma sempre una scuola. Credetti di essere tornato indietro di due anni e mezzo, così, d'un colpo, e per questo andai a cercare il vecchio taccuino. M'ingannavo. Il taccuino non serviva più, così com'era rimasto nel mio ricordo. Mi accorsi, d'un colpo, che tra quella scuola e la guerra — era la Scuola di X, di volo senza visibilità — la distanza era tanto breve che il mio taccuino del tempo di pace non serviva più davvero. Ebbi d'improvviso la visione di una realtà che al fronte avevo dimenticata; vidi come veramente in una scuola sia già l'atmosfera delle battaglie che poi si concretano al fronte.

In quella scuola del tempo di guerra ritrovai la stessa aria del fronte, lo stesso ardore, la stessa volontà. Si tratta di uomini, gli allievi, che appena usciti dalla scuola andranno a combattere, non solo, ma che alla scuola sono giunti dopo aver combattuto, dopo aver volato di qua e di là da tutte le parti della guerra; e che il calore degli uomini in guerra, provati e maturati dalla guerra, hanno portato nelle aule di una scuola. Gente che della guerra parla con disinvoltura, di avventure nei grigi cieli della Russia, o nei cieli africani, o sopra le acque del Mediterraneo, o non so dove, perchè la guerra è arrivata dappertutto. Chiamarli allievi è troppo poco, hanno tutti una personalità già molto netta, una disinvoltura, appunto, che sorprende in una scuola. La guerra, insomma, da toccarla con la mano, lì nelle aule delle scuole. Per questo il mio taccuino del tempo di pace non poteva servire quando visitai la scuola di X.

Incontro a nuove avventure

Una cosa molto importante questo volo senza visibilità, e una cosa che affascina tutti gli aviatori. Son venuti, alla scuola, da tutte le parti della guerra, ognuno ansioso di tornare in guerra a fare di più e di meglio. Poter andare incontro ognuno a nuove avventure in questa enorme avventura di tutti che è la guerra. Per la quale ci vogliono uomini fatti così. La scuola li raccoglie, li prepara, li orienta, li mette in condizioni di ricavare i migliori frutti da questa loro natura. Ecco, son tanto nel pieno della guerra questi uomini e questa scuola, che veramente si vede come tra la scuola e il fronte non ci siano distanze, come sia delicato e importante il compito della scuola. SVSV è la sigla che la contraddistingue, e vuol dire, appunto, Scuola di Volo Senza Visibilità. E' stata ricostituita quando più urgente di sempre si affacciò la necessità di avere una massa di aviatori in grado di affrontare le nuove condizioni della lotta aerea, quelle del volo su lunghi percorsi e in condizioni atmosferiche particolarmente avverse. Si trattava di affidare non all'iniziativa dei singoli imprese di tal genere, ma ad una massa di equipaggi, piloti e marconisti, addestrati allo scopo ed in grado di far fronte a qualsiasi evenienza. La scuola attinse ai reparti organici, reclutando cioè piloti già formati, imponendosi il compito di familiarizzare il più possibile questi piloti all'ambiente metereologico e alle difficoltà di volo che esso presenta.

Su un tale criterio sono impostati i programmi di insegnamento che comprendono materie teoriche ed esperimenti pratici, i quali si propongono di mettere l'allievo in condizioni di piena efficienza per far parte dei reparti d'impiego in guerra appena esce dalla scuola. Un intenso tirocinio di esperienze e di voli, quindi, perchè è assodato che le manovre per il volo senza visibilità sono ben fatte quando non sono più meditate, ma quando diventano istintive. Davanti al cruscotto e agli strumenti di bordo il pilota non dovrà più avere un istante di esitazione, non dovrà più perdere un attimo per ricorrere al calcolo, ma dovrà agire spontaneamente e immediatamente. Un perfezionamento, quindi, di quanto ha appreso nei reparti dai quali proviene.

Si fanno all'allievo lezioni sugli strumenti di bordo, di assistenza di volo, di navigazione aerea, di metereologia e a un certo punto cominciano in aula e praticamente le lezioni di volo radioguidato che implicano la rapidissima soluzione di tutti i problemi con i relativi calcoli per mantenere la rotta e per avvicinarsi al campo di destinazione. L'allievo deve ad un dato momento, dimostrare di saper decollare con la massima sicurezza, senza visibilità, servendosi dei mezzi di bordo e degli strumenti radioelettrici; dopo di che incomincia il terzo periodo dell'addestramento, durante il quale si insegnano i metodi per l'atterraggio senza visibilità, con nubi molto basse.

Voli diurni e notturni

E' il cosiddetto «forate le nubi», il radio segnale che si dà al pilota che, giunto sopra il campo d'atterraggio con nubi molto basse, debba scendere senza vedere il campo stesso. Dopo di che incomincia una serie di voli diurni e notturni a lunga distanza e in condizioni atmosferiche le più difficili. Richiede una così complessa serie di qualità questo genere di navigazione aerea, che, naturalmente, non tutti gli allievi, anche quelli che in qualche specialità sono particolarmente adatti, riescono come capi equipaggio di volo senza visibilità. Questi, allora, escono dalla scuola come piloti per il volo strumentale. Accanto ai corsi regolari funzionano alla scuola di X i corsi ridotti, limitati al solo volo strumentale, per la caccia notturna, per esempio.

Ma questo riepilogo di un programma scolastico, ripeto, com'io l'ho appreso mentre visitavo la scuola di X, non ha niente, proprio niente di quell'aria che si crede di sentire parlando di scuole. Perchè è seguito da uomini che ardono al contatto di una delle realtà più gigantesche e più avvincenti della vita: la guerra. Per questo, il mio vecchio taccuino del tempo di pace non poteva servire.

Bruno D'Agostini

Le novità dello schermo

"La maschera e il volto,,

Dopo una trentina d'anni di incontrastati successi sulle scene del teatro di prosa, questa fortunata commedia di Luigi Chiarelli vive la sua seconda giovinezza sullo schermo per opera del regista Camillo Mastrocinque che ne ha fatto un'opera cinematografica estrosa e gradevole, dalle linee architettoniche snelle e piacevoli, uno di quei film, insomma, che direttamente colpiscono l'attenzione delle folle e costituiscono, sia dal punto artistico che spettacolare, un autentico successo. Nella trasposizione filmistica, il grottesco chiarelliano, che costituì nell'anteguerra (ci riferiamo all'altra conflagrazione mondiale) un autentico pugno sullo stomaco del mondo borghese di quei giorni, ha perduto un poco della sua efficacia corrosiva e iconoclastica. La maschera della probità coniugale è stata convenientemente adattata al volto della nuova generazione dalla sagace e intelligente opera del regista che dal caso particolare è assurto con luminosa evidenza alla verità universale. Ecco perchè la tragedia di Villa Grazia appare nuova di zecca e interessa e appassiona come già fece la commedia del Chiarelli al suo primo apparire sulle scene.

Inquadrato in un mondo elegante e vaporoso che ha del fiabesco, pur appartenendo al genuino periodo non molto lontano del primo novecento, il film ha una sua fisonomia di estrosa ariosità che ci riporta al Mastrocinque de «I mariti». Il magico rievocatore del mondo torelliano dice una nuova parola cinematograficamente deliziosa interpretando visivamente la battaglia spirituale chiarelliana, che resta sempre, anche nella versione filmistica, con tutte le attenuanti alle quali abbiamo accennato dianzi, una coraggiosa reazione morale a tutte le menzogne convenzionali della società sulla quale oggi la storia sta dando un energico frego. Del Mastrocinque ci piacciono, in questo film, anche alcune trovate tecniche veramente magistrali.

Laura Solari, che oggi è innegabilmente una delle nostre più sensitive ed espressive attrici dello schermo, vive il personaggio di Savina con profondo senso di umana verità e lo presenta sempre con incisivo rilievo anche nelle più tenui sfumature psicologiche. Non va dimenticato, inoltre, che la triestina Solari, come rivelano alcune sequenze del secondo tempo, è una autentica bella donna. Nino Besozzi recita con signorilità, dando prova di una maturità artistica di primo ordine. Magnifiche le scene finali, nelle quali il film acquista uno spiccato stile grottesco di marca prettamente chiarelliana. Non vanno dimenticate le prestazioni di Sergio Tofano, Giacomo Moschini, Rubi D'Alma, Nerio Bernardi, Guido Celano. Enrico Viarisio ha qualche puntata eccessivamente farsesca. Buona la fotografia di Giuseppe La Torre.

l. c.

Ricompense al valor militare
alla memoria e a viventi

Roma, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al valor militare concesse dal Ministero della Marina. Fra le medaglie di argento risulta la seguente:

Penso Federico di Onorato, da Lussinpiccolo (Pola), tenente cappellano del 94.o Regg. Fant.

Tra le medaglie di bronzo risultano le seguenti: Botteri Mauro di Fortunato, da *Trieste*, tenente Comando I Gruppo Alpini Valle; Bruni Antonio di Valentino, da Cimolais (Udine), sergente del Genio; Candussi Eusebio di Rodolfo, da Codroipo (Udine), caporalmaggiore del Genio (alla memoria); Grassi Pietro di Pietro, da Cedarchis d'Arta (Udine), caporalmaggiore del 226.o Regg. Fant.; Parroni Ottavio di Romolo, da Cormons (Gorizia), tenente del 32.o Reggimento Fanteria.

Croci di guerra: Gerardi Gerardo fu Gregorio, da Pasiano (Udine), caporale del 4.o Regg. Bersaglieri; Mahnic Giovanni di Giovanni, da *Sesana (Trieste)*, carabiniere della 671.a Sezione Carabinieri Reali; Marini Francesco di Pietro, da Gemona, sergente maggiore del 79.o Regg. Fant.; Seppele Giorgio fu Giovanni, da *Trieste*, tenente d'artiglieria, Comando Superiore Forze Armate S. A.

La delegazione del P. N. F.
è rientrata a Roma

Roma, 3

La delegazione del P.N.F. che ha presenziato in Germania alle manifestazioni per il decennale dell'avvento al potere del Führer, è rientrata oggi a Roma.

Gli Inglesi sempre uguali

L'odio che la Regina Vittoria nutrì per l'Italia rivelato dalla sua corrispondenza privata

E' inutile l'indagare quali furono i principali motivi dell' ostilità tenace, meditata, vivacissima della regina Vittoria d'Inghilterra contro l'unità italiana, malgrado che personaggi britannici influenti vi fossero, entro certi limiti, favorevoli; e malgrado, anche, che la stessa regina non avversasse quei movimenti che condussero poi all'unità germanica. Essa, che era intimamente legata con molte delle famiglie regnanti di Germania (ma lo era anche con le famiglie reali della Francia, del Portogallo e del Belgio) forse riteneva che i diritti dei sovrani in territorio tedesco sarebbero stati mantenuti e rispettati e sapeva che altrettanto, invece, non poteva accadere in Italia. Forse temeva accordi troppo stretti tra la Francia ed un'Italia unita, mentre i ricordi napoleonici non erano, e non potevano essere, spenti. Forse nelle correnti italiane verso l'unità scorgeva passionalità, amor di disordini da cui il suo temperamento rifuggiva. La regina Vittoria teneva in gran conto i trattati del 1815, per quanto riguardava noi: e, beninteso, tutti quelli dei quali l'Inghilterra avesse avuto vantaggi politici e territoriali.

Il fiele vittoriano

Nella traduzione francese dei tre grandi volumi di quasi 800 pagine ciascuno della sua corrispondenza intima (I, 1837-1843; II, 1844-1853; III, 1854-1861) le frasi più aspre, più acide, più violente — violenza fredda ma decisiva — riguardano l'Italia. E' un rilievo che Giacomo Bardoux nella sua introduzione, naturalmente, non ha fatto, tanto più che l'opera venne pubblicata nel 1907, quando le relazioni italo-anglo-francesi e soprattutto quelle fra Roma e Londra erano almeno formalmente cordiali, anche perchè il dissidio italo-austriaco di quell'epoca attirava allora tutta l'attenzione. Era opportuno che gli Italiani ignorassero il fiele vittoriano contro di loro.

Ma lo stesso introduttore non potè esimersi dall'affermare che era «una delle rivelazioni capitali di questa corrispondenza inedita la tenacità con cui ella difendeva i troni dei piccoli sovrani italiani». Tenacità, aggiungeva il Francese, «impossibile a comprendersi se non si sapesse ch'ella vedeva nelle insegne della monarchia ricordi passati e simboli costituzionali». (Si pensi che l'opera ebbe l'alto patronato di re Edoardo VII, che le lettere regali furono severamente controllate e pesate da ministri e da professori, che moltissime vennero escluse dalla pubblicazione, forse le più interessanti. Quindi anche il Bardoux, pover'uomo, dovette tentare una giustificazione vaga sì, e non convincente, ma ufficiosa).

Regina Vittoria significava politica inglese anche se talora uomini come il Palmerston, e proprio a proposito dell'Italia, volevano farne una contraria, creando malumori o peggio con la sovrana alla quale il «Foreign Office» doveva inviare tutti i dispacci in partenza o in arrivo per sottometterli. Sovrana costituzionale e liberale, quindi, a modo suo. Essa «modifica, taglia, arresta i messaggi diplomatici». E quando Palmerston «sistematicamente spedisce i dispacci senza il suo visto, o negozia malgrado le sue obbiezioni, la regina lotta con tanta tenacità da stordirlo, ed approfitta del primo incidente per obbligarlo a dimettersi dalle sue funzioni».

L'esperienza non attutì i suoi rancori contro di noi. Tanto nel 1848 quanto nel 1859 ella si impunta «con ostinazione» contro l'unità italiana. Questa è la realtà storica, serena.

Che fra il principio della nazionalità ed i trattati essa avesse fatta la sua scelta, e che tra la formula che credeva soltanto idealista ed i patti firmati non ammettesse discussione, fu ripetuto a sazietà, sempre officiosamente. Ma non ci crediamo.

La sovrana, scrivendo nel 1848 al visconte Palmerston (è una lettera senza data) «non può comprendere perchè sarebbe necessario che il re di Sardegna annetta un nuovo territorio al suo, e sarebbe preferibile agire immediatamente piuttosto che attendere le proposte italiane che saranno certamente d'una stravaganza ridicola». Insiste, il 1.o luglio 1848, col Palmerston: «ho vergogna della politica che seguiamo nel conflitto italiano; noi sosteniamo la causa ingiusta allo scopo d'ottenere dell'influenza in Italia».

Una ridicola stravaganza

Gli Italiani sentivano ciò che significhi patria e unità, e soffrivano, e morivano. Ma la regina Vittoria vedeva le cose da un punto di vista differente. Scriveva il 25 luglio 1848 a John Russell: «Lord Palmerston vuole avere il «suo» regno del nord dell'Italia governato da Carlo Alberto». (Ciò spiega forse anche le tenerezze di Palmerston, allora, per la causa italiana).

Il dissidio Vittoria-Palmerston era tale che la regina si sfogava col Russell (7 ottobre 1848) così: «la parzialità di lord Palmerston in questa questione italiana sorpassa realmente ogni immaginazione e rende la regina assai inquieta per la buona rinomanza e l'onore dell'Inghilterra». Addirittura.

Confidava le sue pene anche al re dei belgi il 10 ottobre 1848, ma mettendo il dito su altre piaghe. E qui si può ritrovare la causa vera dell'odio regale per la nostra unità. «E' immorale di forzare l'Austria ad abbandonar i suoi possessi legittimi, mentre noi stessi teniamo sotto il nostro potere l'Irlanda, che freme sotto la nostra stretta ed è pronta in ogni momento a scuotere il giogo. Che diremo se il Canadà, Malta, ecc. cominciano a crearci degli imbarazzi? Tutto ciò mi ferisce profondamente».

La vera causa dell'odio

L'unità italiana poteva significare l'indipendenza irlandese, e col tempo la perdita del Canadà: (al Canadà la regina accennò anche in altra lettera del 7 settembre 1848 al Russell: «molta gente potrebbe pensare che noi saremmo più felici senza l'Irlanda e il Canadà», e ne accennò a proposito della conservazione austriaca della Lombardia). Poteva significare anche qualche cosa di nuovo per Malta, di cui la regina Vittoria si era preoccupata perchè nell'isola cattolicissima si erigesse una chiesa protestante. (La regina madre d'Inghilterra viaggiando nel Mediterraneo, aveva scritto, il 13 dicembre 1838 alla novella regina Vittoria come «capo della chiesa anglicana» perchè «colmasse un vuoto disonorante per la nostra patria». Così Malta ebbe la chiesa protestante). Veramente, si occupò di Malta anche dopo, quando quattro reggimenti le parvero pochi, «in quella preziosa isola, tanto esposta».

Che la vittoria austriaca di Novara la mettesse di buon umore è dir poco. La regina scriveva il 10 aprile 1849 al re dei belgi: «la vittoria di Novara sembra essere stata una delle battaglie le più accanite e le più brillanti che abbiano avuto luogo da anni e anni. Se mi lasciassi andare, potrei arrivare ad uno stato di grande esaltazione circa questi risultati, giacchè non v'ha nulla ch'io ammiri più del valor militare».

E Vittorio Emanuele II, comunicando alla regina Vittoria d'Inghilterra, il 30 marzo 1849, la sua ascensione al trono, le professava «la viva gratitudine per l'affetto di cui la mia casa ha ricevuto prove marcanti e reiterate da Vostra parte». «Vi prego — aggiungeva — di lasciarmi nutrir la fiducia ch'io possa contare sulla continuazione di queste disposizioni così amichevoli».

Le disposizioni amichevoli della sovrana continuarono immutate.

Battista Pellegrini

MOSTRE D'ARTE

RAMIRO MENG ALLA GALLERIA MICHELAZZI

La singolare bellezza della mostra di Ramiro Meng nella Galleria Michelazzi fu prontamente compresa dal pubblico. Esso ne gode, e ne godiamo anche noi. Non mai il Meng si presentò in forma così compiuta, e insieme così simpatica e chiara, come in questa collezione d'acquarelli quasi tutti veneziani, accompagnati da una ricca serie di disegni, rapidi, immediati e robusti, nei quali la stessa energia del tratto proclama il disegnatore di razza. Certo l'artista, pur conservando quelle caratteristiche tutte sue che ne fanno uno dei più originali acquarellisti italiani, ha subito un'evoluzione notevole dal tempo delle prime sue esposizioni. Allora il suo acquarello era parco di colore, quasi monocromo, e i tratti del pennello sul bianco del foglio che egli adoperava meravigliosamente ad effetti prospettici, erano, più che disegno di forma, una scrittura rapida con cui il pittore definiva il paesaggio inseguendolo. Oggi gli acquarelli di Venezia (e quelli, pochi, ma ugualmente belli, di campagna carsica) sono tutto colore: un colore pieno di vita per i movimenti di pennello e l'abilità di risparmiare i bianchi luminosi, ma quieto calmo leggero nelle tonalità, così da fondersi con lo spazio lievemente colorito dei cieli e da creare quella visione ariosa, effusa in vibrazioni festevoli, che è il magico sorriso di Venezia quando sorride. E poche volte Venezia ha sorriso ai suoi innamorati pittori come ha sorriso al Meng. Le lontananze della laguna, e quella vecchia abbazia della Misericordia che è un segreto amore di tutti gli artisti, e il rio che vi conduce con le sue acque indolenti che strascicano l'untume scuro delle barche, e il pittoresco motivo del «ponte a tre archi», e tutti i ponti, tutti gli approdi, tutti i campielli, e quel cielo sensibile al cangiar dei colori come una conchiglia, hanno dal Meng una misura di tono così giusta, così viva, così agilmente evocatrice, da parere che sia passato nel colore il favoloso respiro dell'aria veneziana.

Colore, colore: ma anche tutto ciò è nato da una sicurezza di disegno che dove non la si vede la si indovina. Ne abbiamo le prove nei fogli di disegni, che il Meng soleva finora tener celati e che oggi finalmente espone, e sono stupendi. Disegni quanto mai variati, di città, di campagne, di spiagge, di barche, di vie affollate, di figure, di gruppi, di nudi, e tutti espressi con quella risoluta forza, con quei neri potenti che fanno massa o sintetizzano movimenti in un rabesco fuggitivo, con quel valore pittorico che plasma, colorisce, individua cose e persone con pochi energici segni sul bianco. Anzi c'è uno specchio di mare che il pittore ha lasciato addirittura tutto bianco, fino a un'isola lontana che sta nel fondo, e su quel bianco ha osato far galleggiare, in pieno corpo, una barca. Ed essa in verità galleggia, è nel suo elemento. C'è nell'occhio del Meng una sicurezza di calcolo che pare divinazione

b.

Giovani albanesi in Italia

Tirana, 3

Ha lasciato oggi Tirana, diretto in Italia, il primo gruppo di giovani albanesi che frequenteranno il corso di preparazione per Avanguardisti tecnici presso la Casa di Albania di Reggio Emilia. Alla partenza i giovani albanesi sono stati salutati dal ministro Segretario del Partito fascista albanese, il quale ha loro rivolto fervide parole di incitamento al lavoro ed allo studio. Alla manifestazione erano presenti l'ispettore del P.N.F. e numerosi gerarchi del P.N.F.

Le udienze del Pontefice
Combattenti e feriti tra i 4 mila fedeli

Roma, 3

L'udienza generale di stamane è durata quasi 4 ore. Oltre 4000 sono stati fedeli che hanno ricevuto la benedizione pontificia e in maggioranza sono stati ammessi al bacio della mano. Tra essi, numerose centinaia erano ufficiali e soldati italiani e i mutilati e feriti di guerra; numerosi erano pure i militari tedeschi. Cinquecento infine erano le coppie di sposi novelli.

Stamane per la prima volta una sala dell'appartamento nobile pontificio è stata concessa esclusivamente ai bambini, coi quali il Papa si è intrattenuto a lungo interrogandoli, accarezzandoli e benedicendoli.

Mercoledì prossimo, ricorrendo il 4.o anniversario della morte di Pio XI, nella Cappella Sistina verranno celebrate le solenni esequie.

Il Duca di Genova presenzia
una funzione religiosa

Venezia, 3

Il Duca di Genova, comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, ha assistito stamane nella chiesa di S. Biagio della R. Marina, alla Messa celebrata dal patriarca cardinale Piazza, in occasione della festa del titolare. Erano presenti le autorità e gerarchie veneziane, ufficiali e marinai ai quali il cardinale Piazza, al termine del rito, ha rivolto elevate parole, esortandoli a mantenersi sempre fedeli alla causa della Patria per essere degni di conseguire l'immancabile vittoria.

Nozze Federzoni-Sciacca

Roma, 3

Nella chiesa di Sant'Agnese in Agone sono state celebrate le nozze della signorina Annalena Federzoni, figlia del Presidente della Reale Accademia d'Italia, con il prof. dott. Ferdinando Sciacca dei baroni della Scala. Al rito nuziale, compiuto da mons. Amedeo Cantagalli che ha dato lettura della benedizione del Santo Padre, sono stati testimoni per lo sposo il Principe Chigi Albani Della Rovere, gran maestro dell'Ordine di Malta, e il nonno dello sposo stesso barone Sciacca della Scala rappresentato dal nipote Beniamino; per la sposa il conte Dino Grandi Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e il conte Serafino Mazzolini ministro plenipotenziario. Compare d'anello è stato il prof. Nicolò Castellino.

Cento ballerine ai Comuni
per una manifestazione di protesta

Stoccolma, 3

Il corrispondente londinese dello *Stokholms Tidningen* riferisce che ieri i deputati inglesi hanno ricevuto una visita inaspettata. Cento ballerine dei maggiori teatri di varietà londinesi si sono presentate alla Camera dei Comuni per protestare energicamente contro la proposta di tenere aperti i teatri la domenica. Esse hanno conferito col vecchio deputato Thomas Magnay che è il capo dell'opposizione contro il disegno di legge in questione.

Pagamenti e riscossioni
senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti o di riscossioni non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

«Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro; per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

LE ULTIME DELLA NOTTE

L'epopea di Stalingrado

Dal glorioso sacrificio il popolo tedesco trae un giuramento

Come è stato accolto in Germania il Bollettino straordinario: dolore virile e altissima fierezza

Berlino, 3

Il Bollettino straordinario che annunciava la fine della battaglia per Stalingrado ha prodotto nell'opinione pubblica germanica un'impressione profonda. Nella trasmissione delle ore 16 dalle stazioni radio del Reich sono state eseguite le note basse e gravi della canzone del «Buon camerata»; sono susseguiti tre minuti di silenzio e la trasmissione è stata ripresa con musiche di carattere eroico.

Il rito con cui è stato annunciato e commemorato l'olocausto della 6.a Armata ha avuto indubbiamente note drammatiche e commoventi, ma nella stessa solenne austerità era soprattutto una nota di altissima fierezza; non angoscia, non disperazione, ma un dolore virile, consapevole del valore superbo che il sacrificio degli eroi di Stalingrado impone a tutta la Nazione, e i tre giorni di lutto nazionale stabiliti per onorare la memoria dei prodi della 6.a Armata Paulus vogliono significare che la Germania non vede nel drammatico epilogo della battaglia di Stalingrado un avvenimento luttuoso, ma un sacrificio glorioso, una somma di eroismi che onorano l'Esercito e il Paese e dai quali si trae incitamento a compiere quello sforzo gigantesco che dovrà vendicare i fiumi di sangue sparsi nelle steppe tra il Don e il Volga e sulle rovine della città di Stalin.

E' un lutto che la Nazione germanica porta pubblicamente con orgoglio, senza esibirlo con ostentazione, col sentimento di chi sa che il sacrificio è stato fecondo e maggiormente lo sarà agli effetti degli ulteriori sviluppi militari.

Commosse parole

Ai fanti della 6.a Armata la stampa berlinese tributa un commosso e riverente pensiero. Non c'è esempio nella storia — scrive la *Nachtausgabe* — di un eroismo così eccelso e sovrumano. Se la memoria del leggendario prode di Leonida è stata tramandata nei secoli, la gloria degli eroi di Stalingrado brillerà nell'eternità. I soldati del Maresciallo Paulus sapevano di dover compiere il sacrificio supremo e hanno combattuto fino all'ultimo respiro con la stessa disciplina e con la stessa abnegazione dimostrate nelle campagne vittoriose di questi tre anni. Sono caduti da eroi come i loro camerati sugli altri fronti d'Europa, d'Africa e sul mare. Il loro esempio deve essere per tutti un incitamento a moltiplicare gli sforzi. Se ciascuno fa il proprio dovere la vittoria finale è sicura. Abbiamo non solo il diritto ma anche il dovere — conclude il giornale — di proclamare dinanzi a tutto il mondo che da oggi, giorno in cui si è data notizia della fine della battaglia di Stalingrado, comincia per la storia dell'umanità un'era nuova [illegible] della Nazione germanica verso quella gigantesca concentrazione di energie che porterà al trionfo della causa della civiltà europea.

I giornali annunciano che una nuova 6.a Armata risorgerà; le Divisioni sono già in allestimento. L'annuncio ha un profondo significato simbolico che viene messo in grande rilievo dalla stampa berlinese.

L'epopea di Stalingrado — scrive l'organo delle S. S. — non vuole una critica o parziale esaltazione; vuole che le persone pensino e traggano le necessarie conseguenze; [illegible] non devono fare perdere di vista la realtà [illegible]. Onde consegue una deduzione sola: dobbiamo diventare più duri. Dobbiamo tener presente che non basta tenere in freno le orde bolsceviche anche per avere a prezzo di sempre nuovi sacrifici; dobbiamo sterminarle completamente, cancellarle dalla faccia della terra.

Un destino inesorabile

Non sono più i tempi in cui un Paese, quando riteneva che le condizioni della guerra andavano al di là delle proprie forze, poteva pensare ad addivenire ad una pace più o meno onorevole, una pace che comunque salvaguardasse l'esistenza della Nazione. Stalingrado sotto questo aspetto ha un significato eloquente: o distruggere l'avversario, o venire alla nostra volta annientati. Il destino è inesorabile. Un'altra alternativa non esiste. Il destino è implacabile: non chiede alla Germania o agli altri Paesi europei se essi sono magari disposti a venire a un patto col bolscevismo [illegible]; essi vogliono annientare tutti i valori morali, umani e culturali della razza europea.

Soltanto il bolscevismo fa una guerra veramente totalitaria — dichiara l'organo delle S. S. — ed è appunto per questo che la nostra forza si è rivelata insufficiente. [illegible] Milioni di persone, vecchi, bambini, gente inabile al lavoro, muoiono di fame in Russia in quest'inverno; Stalin se ne infischia, perchè [illegible] una gigantesca macchina bellica [illegible] ma il nostro sforzo totalitario deve venir compiuto a qualunque costo.

Bisogna tener presente — sottolinea il giornale — che se il bolscevismo ha potuto realizzare un così formidabile potenziamento bellico con una materia prima umana così scadente come quella dell'Unione sovietica, la Nazione germanica effettuando uno sforzo pari, potrà conseguire, grazie all'immensa superiorità del proprio materiale umano, dei risultati infinitamente superiori.

Un articolo di Göbbels

Analizzando poi quello che si deve fare, l'organo delle S. S. osserva che [illegible] una infinità di attività superflue; per esempio, a questo proposito, l'industria dell'abbigliamento. Fatte pochissime eccezioni, tutti noi abbiamo per coprirci e per ripararci dal freddo per qualche anno. Poco importa se si tratta di indumenti fuori moda o rattoppati; bisogna fare come i soldati [illegible]. Agli effetti civili dunque l'industria dell'abbigliamento può chiudere bottega e con essa la moda e i negozi. [illegible] la produzione degli articoli che veramente sono necessari e che scarseggiano; per esempio scarpe e anche calze da donne [illegible]. Un critico obietterà che in tal modo si rinuncia alle conquiste della civiltà, ma la civiltà è tutt'altra cosa; uomo civile, dichiara l'organo delle S. S., resta tale anche se vive per cinque anni nelle foreste vergini, vivendo come un selvaggio.

In un articolo pubblicato settimanale *Das Reich* sotto il titolo «La dura lezione» il dott. Göbbels [illegible]

«Noi entriamo in un tempo, prosegue l'articolista, [illegible]

Vice

176 aerei abbattuti in India dai Nipponici nell'ultimo bimestre

Tokio, 3

Il giornale *Mainichi* annuncia che durante l'ultimo bimestre la aviazione nipponica ha abbattuto o distrutto al suolo in India 176 apparecchi nemici.

Il ministro degli Esteri, Masayuki Tani, parlando alla Camera dei pari, sulla questione dei cittadini nipponici internati in Paesi nemici, ha detto tra l'altro che il Governo giapponese si preoccupa vivamente delle condizioni e del trattamento di questi cittadini. [illegible]

Duecentocinquanta deputati presenteranno alla Dieta il progetto di creare un fondo statale per aiutare gli studenti poveri. [illegible] Secondo il progetto gli studenti riceverebbero dei prestiti annuali che verrebbero rimborsati in trenta anni.

Elena d'Aosta lascia la presidenza dell'«Italia Redenta»

Il vivo rammarico espresso dalla Giunta - La Duchessa Irene assume la carica

Roma, 3

Sotto l'augusta presidenza della Duchessa Elena d'Aosta, si è riunita la Giunta centrale dell'Opera nazionale per l'assistenza all'Italia Redenta. Il consigliere delegato, senatore Castelli, ha riferito sulla attività assistenziale e scolastica svolta dall'Opera nell'anno 1942-XX, la quale si è potuta mantenere nell'ampiezza dei precedenti anni mercè il provvido aiuto finanziario del Duce e la sua alta protezione.

Tale attività si concreta nelle seguenti cifre: Scuole materne in funzione 310, con circa 15 mila bambini ai quali è stata quotidianamente somministrata la refezione. Il numero delle refezioni è stato nel periodo suddetto di 2 milioni e 100 mila circa. L'Opera ha inoltre compiuto e svolto l'attività nel campo dell'assistenza sanitaria infantile, là dove non è ancora giunta quella dell'Opera maternità e infanzia. Nel campo scolastico hanno funzionato 419 scuole serali con 9300 iscritti, e 523 corsi serali con circa 10 mila iscritti, nonchè scuole di cucito e artigiane. La Giunta, prendendo atto dei risultati su esposti ha approvato il consuntivo per il 1942 e successivamente il preventivo per l'anno 1943.

Al termine dell'adunanza, la Duchessa Elena d'Aosta ha annunciato che per ragioni di salute ha deciso di lasciare la presidenza dell'Opera da lei fondata, la quale verrà affidata alla Duchessa Irene d'Aosta. Il consigliere delegato ha espresso a nome della Giunta il vivo rammarico per la grave decisione che priva l'Opera della illuminata guida della sua fondatrice e ha presentato il deferente omaggio. Il senatore generale Alfredo Dallolio, nella qualità di membro anziano, si è associato con commosse parole alla manifestazione di rammarico per il distacco dall'Opera dell'augusta Signora, compiacendosi che la presidenza effettiva dell'Italia Redenta resti sempre legata al nome d'Aosta, così profondamente caro agli Italiani per tante memorie di eroismo e di virtù. Elena d'Aosta è stata ossequiata dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Disciplina di guerra

I cittadini obbligati al servizio del lavoro

La precedenza ai volontari

Roma, 3

Con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del T. U. delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra e del relativo regolamento per l'esecuzione, tali leggi sono divenute perfette anche dal punto di vista formale in vista della loro integrale applicazione. Come è noto, alla locuzione «servizio civile» viene sostituita in tutti i casi quella di «mobilitazione per servizio del lavoro», di «servizio del lavoro», ecc., rispondendo tali definizioni meglio alle finalità che la legge si propone e ai concetti cui si è ispirato il provvedimento. Il T. U. infatti dedica il suo primo capitolo al «servizio del lavoro» e successivamente alle disposizioni penali, alle disposizioni disciplinari e infine alle disposizioni finali.

La prima parte specifica quali sono i soggetti all'obbligo del servizio: tutti gli uomini dai 14 ai 70 anni e tutte le donne dai 14 ai 60, a seconda delle proprie capacità tecniche e delle particolari condizioni fisiche sono soggetti a tale obbligo, da cui sono esclusi i soggetti alla prestazione di servizio militare e i militarizzati.

La mobilitazione può avvenire per cartolina precetto o per manifesto, e può impegnare il cittadino a prestare la sua opera manuale o intellettuale presso pubbliche amministrazioni, imprese od enti comunque interessanti la vita del Paese e la difesa della Nazione in guerra.

Nessun cittadino può sottrarsi all'obbligo di tale lavoro nel momento in cui i soldati dislocati sui vari fronti combattono in armi contro un nemico agguerrito; tanto più moralmente sentito dev'essere tale dovere in quanto ogni cittadino sarà chiamato a prestare servizio secondo le sue caratteristiche capacità, anche intellettuali, senza spostamento cioè da un settore all'altro di diversa attività. Tutte le nostre possibilità fisiche, intellettuali e materiali devono essere poste al servizio di una aumentata efficienza produttiva nel momento in cui la Patria è impegnata nella prova suprema.

Sono dispensati dalla precettazione i religiosi, gli appartenenti ad istituti cattolici, a missioni, ecc., mentre possono chiedere la dispensa coloro che dimostrino di trovarsi in speciali condizioni di famiglia e di salute. Nell'assegnazione al servizio avranno la precedenza coloro che si offrono volontariamente. Il Partito provvede al censimento e all'addestramento dei cittadini soggetti per legge al servizio del lavoro, mentre il Ministero delle Corporazioni si avvale degli organi periferici, che sono i Prefetti, presidenti dei C. P. C.; il Ministero degli Interni collabora col Partito e col Ministero delle Corporazioni mediante i suoi organi centrali e periferici.

Il T. U. pubblica poi le diverse penalità che vanno per le infrazioni di minor grado da lire 300 di ammenda, alla reclusione fino a 5 anni per i reati più gravi. La legge per il servizio del lavoro impegna tutti i cittadini a contribuire a seconda delle proprie capacità e delle proprie attitudini nel campo interno, affinchè il popolo sia degno dei suoi figli combattenti, fondendosi con essi in un unico blocco di volontà, nel supremo interesse della Patria.

Cultura della nuova Europa

L'apporto dell'Italia alle manifestazioni di Elbing

Berlino, 3

Si è svolta a Elbing, organizzata dalla Deutschen Ordenswerk, una serie di manifestazioni culturali dedicate alla cultura della nuova Europa. Le opere italiane hanno avuto il primo posto nel vastissimo quadro delle manifestazioni cui hanno partecipato complessivamente oltre centomila persone. La commedia di Guglielmo Zorzi «Mi sono sposato» è stata molto apprezzata dalla stampa germanica e dal pubblico. Durante le manifestazioni il prof. Magistretti ha svolto un concerto d'arpa che ha avuto un vivo successo ed è stato proiettato il film «Michelangelo». Inoltre il prof. Walter Otto di Königsberg ha tenuto una conferenza su «Le relazioni culturali fra l'Italia e la Germania».

Hanno completato le giornate culturali le rappresentazioni dell'opera verdiana «La forza del destino» e di quella di Wolf Ferrari «I quattro rusteghi». Contemporaneamente alla Biblioteca civica di Elbing ha avuto luogo l'esposizione «La cultura europea del libro». In essa sono stati esposti numerosi libri tedeschi sull'Italia nonchè una serie di libri e di opuscoli italiani di carattere storico e culturale.

Il cambio della guardia alla Federazione di Ancona

Ancona, 3

Alla presenza dell'ispettore del Partito cons. naz. Piero Gazzotti, in rappresentanza del Partito, del Prefetto e di tutte le altre autorità ha avuto luogo alla Casa del Fascio il cambio della guardia tra il Federale uscente, nominato Prefetto di Potenza, rag. Fortunato Vicari e il dott. Cremonini. Hanno pronunciato vibranti discorsi l'Ecc. Vicari, il nuovo Federale Cremonini, il Prefetto ed infine l'ispettore del P. N. F. Piero Gazzotti. La manifestazione si è conclusa fra ardenti acclamazioni al Duce. I Gerarchi si sono, quindi, recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti, dove il cons. naz. Gazzotti ha deposto una corona di fiori.

La violenza delle acque cresce nelle regioni della Svezia sud-ovest

Stoccolma, 3

La grande inondazione che si è verificata in questi giorni nella Svezia sud-occidentale minaccia di aggravarsi ancor più e di produrre seri disastri. A Savajo la situazione era stanotte assai critica, come pure a Molndal e in altre località circostanti. Il fiume Ljungo, che scorre in quelle zone, è cresciuto rapidamente durante la notte, e questa mattina molti edifici e 2 stabilimenti industriali sono minacciati dall'inondazione. Le 2 fabbriche hanno dovuto cessare la loro attività. Anche le ferrovie della zona hanno dovuto interrompere il traffico: ponti ed argini sono stati asportati, in diversi punti, dalla violenza delle acque.

Il centro di una città cilena distrutto da un violento incendio

Buenos Aires, 3

Si apprende da Santiago del Cile che un violento incendio è scoppiato nella città di Calbuco e, alimentato da un forte vento, ha preso in breve allarmanti proporzioni. Nonostante il pronto intervento dei vigili, il fuoco, propagatosi rapidamente, ha distrutto 10 dei principali edifici del centro cittadino, tra cui quelli del Governatorato, del Tribunale, del Municipio, della Tesoreria, della capitaneria di porto e la sede stessa dei vigili del fuoco. I danni sono valutati a 30 milioni di pesos cileni.

DOPO L'INCONTRO DI NATAL

MIRE DEL BRASILE SUL CONTINENTE AFRICANO

Roosevelt ha promesso a Vargas la cessione di Dakar ...a guerra finita

Buenos Aires, 3

Secondo voci liberamente circolanti a Rio de Janeiro, il colloquio Roosevelt-Vargas a Natal si è concluso con la promessa della cessione di Dakar al Brasile alla fine della guerra, in considerazione che «la zona africana prospiciente il Continente americano è strategicamente legata alle necessità di difesa del Brasile e del potenziamento delle sue immense riserve naturali».

Il problema del potenziamento delle Forze armate del Brasile e l'esame della difficilissima navigazione lungo le coste brasiliane per la vigile presenza dei sottomarini dell'Asse, questioni adombrate nell'incontro di Natal, sono stati più ampiamente discussi in una riunione tenutasi nella Capitale brasiliana tra i capi militari nordamericani e brasiliani.

Della riunione, alla quale hanno preso parte il comandante della flotta americana dell'Atlantico, l'addetto navale presso l'Ambasciata degli Stati Uniti, il Capo dello Stato Maggiore e il comandante della flotta del Brasile, dà notizia un Comunicato diramato da Itamaraty, col quale si annunzia l'effettiva partecipazione dell'Esercito brasiliano alla guerra che si sta combattendo nell'Africa settentrionale. Il Comunicato aggiunge che «il Brasile non può rimanere indifferente all'occasione che gli viene offerta di occupare altri punti africani che interessano la difesa delle sue coste». Le truppe brasiliane — notano i giornali cariochi — rappresentano un apporto importante nel settore africano, in quanto si tratta di soldati abituati al clima caldo e capaci di fornire presidi per zone insalubri che sarebbero inabitabili dalle truppe americane.

L'isola di Cuba passerà sotto il dominio di Washington

Buenos Aires, 3

Si apprende che, in seguito ad un accordo firmato ieri all'Avana, tra l'ambasciatore degli Stati Uniti, Braven, e il ministro di Stato cubano, Martinez, i cui particolari sono tenuti segreti, sembra che la sorte dell'isola sia stata decisa e che essa passerà sotto il diretto controllo di Washington. Si afferma che l'accordo si riferisce ad una cooperazione militare e navale con gli Stati Uniti che vengono quindi, virtualmente, a dominare il Paese.

Sciopero di protesta in Uruguay

Buenos Aires, 3

(S. I. A.). Si estende nell'Uruguay lo sciopero di protesta contro le misure adottate dalla polizia uruguayana, di conserva con le truppe nordamericane, per lo scoppio della bomba a bordo della nave inglese carica di carne. Lo sciopero è particolarmente grave nel settore annonario, per cui la popolazione dei maggiori centri della Repubblica si trova costretta ad incolonnarsi dinanzi ai negozi per ritirare i generi alimentari. In alcuni rioni di Montevideo sono avvenuti conflitti tra scioperanti e marinai nordamericani. Ai torbidi aggiunge nuova esca il comunicato ufficiale della ripresa delle relazioni diplomatiche e consolari dell'Uruguay con l'U.R.S.S.

Razionamento negli Stati Uniti di oltre 200 derrate alimentari

Buenos Aires, 3

L'amministratore dei prezzi nordamericano annuncia che, tra breve, entrerà in vigore il razionamento su vasta scala di oltre più di 200 derrate. L'applicazione del razionamento non ha potuto essere immediata dato l'enorme lavoro che è stato necessario per la preparazione delle tessere e per la compilazione di un bilancio delle disponibilità; fra i generi che verranno razionati sono tutte le derrate conservate, comprese ogni qualità di frutta, legumi, salse.

Notizie da Nuova York informano che in quegli ambienti industriali si rileva l'impossibilità di realizzare il programma previsto per il 1943 per la costruzione e lo impianto di stabilimenti per la fabbricazione della gomma sintetica. Il primo stabilimento ha cominciato a funzionare soltanto in questi giorni e la produzione è molto inferiore a quella prevista.

Un generale ucciso nell'Iran negli scontri con le bande ribelli

Budapest, 3

Un dispaccio da Istanbul segnala che da qualche settimana l'attività delle bande curde si è fatta più sentita in vasti territori dell'Iran. I curdi, che a suo tempo ricevettero armi e munizioni dai bolscevichi, hanno giorni or sono attaccato un reparto di regolari iranici, uccidendo tra gli altri anche il comandante della spedizione, generale Hassan Elfe.

La celebrazione a Varsavia del decennale nazionalsocialista

Varsavia, 3

In occasione del decennale dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo, il Governatore generale Frank, tracciando un quadro della situazione interna del Governatorato, ha illustrato la minaccia bolscevica contro la quale — egli ha detto — occorre unire tutte le forze per fronteggiarla vittoriosamente.

La pena di morte in Romania per gli ebrei mancanti dal lavoro

Bucarest, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto che prevede la pena di morte per gli ebrei che, chiamati a prestare lavoro di utilità pubblica, si assentassero senza giustificato motivo per un periodo maggiore di 48 ore.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, ha chiuso la sua nobile esistenza, tutta dedicata alla famiglia e ad opere di bene

Ida Mitrovich nata Veneziani

Affranti da un dolore inconfortabile, e quanti la conobbero e ne apprezzarono le qualità elette, partecipano tale perdita irreparabile, anche a nome del fratello e delle sorelle, il marito prim. dott. MIRO, le figlie RENATA con il marito dott. NINO CORRER, SILVANA con il marito ten. di vasc. MARIO AGOSTINIS, NEDDA con il marito CLAUDIO PRATO e le adorate nipotine MARINA, ROSANNA, GIULIANA.

La compianta salma verrà trasportata direttamente al Cimitero e tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 3 febbraio 1943-XXI.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Mercoledì, 3 corrente, si spense serenamente, munita dei conforti religiosi

Virginia Marion nata Cipolla

d'anni 79

Ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero, i figli DANTE, GIOVANNI, con la moglie LINA, le figlie EDINA col marito ERNESTO ROVIS, UCCI col marito GIANNI BANSI, in unione ai nipoti e congiunti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle 16, a S. Lorenzo del Pasenatico.

S. Lorenzo del Pasenatico-Pisino, 3 febbraio 1943-XXI.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Quest'oggi, munita dei conforti religiosi, cessò di vivere la nostra indimenticabile

ANNA BUFLER nata GRAEN

Ne dànno il triste annuncio, profondamente addolorati, il figlio prof. CARLO, i nipoti FOLIE e conti de PACE unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali della diletta Estinta seguiranno venerdì 5 corrente alle ore 10, partendo dal Viale III Armata n. 11.

Trieste, 3 febbraio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Ieri dopo lunghe sofferenze spirò la nostra adorata

Regina Miani

Straziati dal dolore il marito UGO, il figlio UGO con la fidanzata BRUNA, in unione alle dolenti sorelle e famiglie congiunte ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi giovedì 4 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Nel contempo ringraziano sentitamente i medici curanti prim. prof. dott. Sturli, prof. dott. Tagliaferro e la dott.ssa M. Scrivanich, nonchè tutte quelle buone e gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

Impresa trasporti funebri via Zonta

Maria Cattinelli

non è più.

I desolati FRATELLI e CONGIUNTI ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 3 febbraio 1943-XXI.